



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Gennaio 2019

Sommario

Lo scenario

Mercato del lavoro

Export

Clima di fiducia

Notizie dalle imprese

In questo numero

- ▶ 2019 anno più difficile per il Piemonte, tra rallentamento globale e difficoltà dell'auto.
- ▶ Dati occupazionali ancora positivi. Aumentano i posti di lavoro, diminuisce il tasso di disoccupazione.
- ▶ Si raffredda ulteriormente la crescita dell'export. Ad espandersi è la domanda europea.
- ▶ Marcato peggioramento del clima di fiducia nell'industria. Ancora ottimiste le imprese del terziario.
- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



LO SCENARIO

Un clima molto diverso da quello dello scorso anno

Il 2019 si apre in un clima molto diverso da quello di dodici mesi fa. Al vertice di Davos del gennaio 2018, Christine Lagarde, direttrice del Fondo monetario internazionale (FMI), aveva definito la fase congiunturale come "la più ampia fase di crescita globale sincronizzata dal 2010". Il FMI aveva appena rivisto al rialzo le previsioni, rilevando come "i fattori di rischio si fossero indeboliti".

Oggi prevalgono preoccupazione e incertezza. I timori di recessione espressi da autorevoli economisti sono forse prematuri o eccessivi; o si tratta soltanto del peggiore tra gli scenari possibili. È un fatto tuttavia che nell'ultima parte dell'anno l'economia mondiale abbia rallentato, in misura variabile a seconda del paese. È il caso dell'Europa, della Cina, della Turchia; non è il caso invece degli Stati Uniti, che proseguono su ritmi di crescita elevati grazie anche alla droga fiscale di Trump.

Previsioni più caute dal Fondo monetario

Nel World economic outlook di gennaio il Fondo monetario ritocca al ribasso le proiezioni rispetto al rapporto di ottobre, prendendo atto della *performance* più debole di alcune aree e dell'aggravarsi di alcuni fattori di rischio.

Per il 2019 il FMI stima una crescita mondiale del 3,5%, due decimi in meno rispetto al 2018.

Resta ampio il divario tra Europa e Stati Uniti

Quasi tutti i paesi saranno in decelerazione. La crescita americana dovrebbe ridursi al 2,5%, dall'eccezionale 2,9% del 2018. L'Europa ha chiuso in frenata il 2018 e non dovrebbe riprendere slancio quest'anno, con una crescita prevista pari all'1,6% (dall'1,8% del 2018). Tra le economie avanzate, la Gran Bretagna dovrebbe mantenersi sui ritmi del 2018 (1,5% nel 2019, contro 1,8%); tuttavia questa previsione relativamente favorevole ipotizza un decorso positivo delle trattative con l'Unione Europea per la Brexit: ovvero che venga raggiunto un accordo soddisfacente e venga attuato il pacchetto di stimolo fiscale previsto per quest'anno. Un esito che alla data attuale non è scontato.

La Cina rallenta

Tra le economie emergenti, due sono i casi da seguire con attenzione. La Cina è in marcata decelerazione negli ultimi mesi del 2018, certamente anche in conseguenza delle tariffe americane. Quest'anno la crescita dovrebbe scendere al 6,2%, dal 6,6% del 2018 (e dal 6,9% del 2017). La Turchia (mercato di primaria importanza per l'industria piemontese) sarà in recessione nel 2019 dopo la grave crisi di quest'anno e solo nel 2020 dovrebbe riprendersi (molto lentamente).

Per il complesso delle economie emergenti, il FMI prevede una crescita intorno al 4,5%, marginalmente inferiore a quella del 2018 (4,6%). Nel definire il dato aggregato sono determinanti l'accelerazione del Brasile (2,5%), la buona *performance* dei paesi dell'est Europa, esclusa la Russia (3,7%), la tenuta dei paesi asiatici (6,3%) e in particolare la conferma del

grande dinamismo dell'India (7,5%), che nel 2019 sarà ancora il paese a maggior crescita in assoluto. Bene anche Africa e paesi arabi.

2019: un anno difficile per l'economia globale

In sostanza, per l'economia globale si può definire il 2019 (o almeno la prima parte dell'anno) come un delicato periodo di transizione. Da un lato, l'effetto di trascinamento della crescita degli ultimi anni garantisce condizioni favorevoli; dall'altro, non vanno sottovalutati i fattori di rischio. Protezionismo e incertezze politiche in Europa sono forse i più immediati ed evidenti; ma in presenza di un elevato indebitamento globale l'eventualità di una nuova crisi finanziaria non può essere esclusa se il clima di fiducia dovesse bruscamente peggiorare determinando una crescente avversione al rischio, come avvenne alla vigilia della grande crisi del 2007-2008. Una decelerazione più o meno marcata della crescita mondiale può essere data per scontata; scenari più drammatici dipenderanno soprattutto da ciò che accadrà nella sfera politica.

L'Europa chiude in frenata il 2018

Queste preoccupazioni riguardano in particolare l'Europa e ancor più il nostro Paese. Nel terzo trimestre la crescita del PIL europeo ha rallentato sensibilmente rispetto alla prima parte dell'anno (0,2% nel terzo trimestre a fronte di 0,4% dei due trimestri precedenti). Decelera soprattutto la produzione industriale, che archiverà un 2018 di crescita molto modesta (di poco superiore all'1% nel migliore dei casi, dopo il +3-4% del 2017). Il motore manifatturiero dell'Europa, la Germania, è entrata in una fase di stallo nella seconda parte dell'anno. Determinanti la decelerazione del commercio mondiale, oltre a fattori temporanei (quali le difficoltà del mercato dell'auto). In tutti i paesi europei il clima di fiducia è peggiorato, frenando le decisioni di spesa delle famiglie e delle imprese.



Prosegue il ciclo degli investimenti

Un dato positivo è invece rappresentato dal favorevole andamento degli investimenti, che in gran parte dei paesi europei (con l'importante eccezione del nostro Paese) si mantengono in crescita soprattutto per quanto riguarda macchinari e comparto residenziale. Diversi fattori con-

vergenti hanno favorito il ciclo degli investimenti in gran parte dei paesi europei. Le favorevoli condizioni di accesso al credito e ai finanziamenti (bassi tassi di interesse, liquidità abbondante); la buona situazione dei conti aziendali; l'elevato grado di utilizzo degli impianti; le esigenze di ammodernamento degli impianti anche per Industria 4.0.

Poche speranze di ripresa per il 2019

Cosa possiamo attenderci per la prima parte del 2019? Abbiamo visto come le previsioni del Fondo monetario (in linea peraltro con quelle di altre fonti come Prometeia, Confindustria, OCSE, ecc.) mantengano un profilo espansivo ma diano per scontato un rallentamento dell'Area euro e della UE. Export meno brillante e domanda interna debole condizioneranno lo scenario; mancano d'altra parte fattori capaci di imprimere una nuova spinta allo sviluppo. Al contrario, alcuni rischi potrebbero aggravare il rallentamento.

Molte opzioni aperte per Brexit

Uno dei principali riguarda l'esito della Brexit. Allo stato attuale, le opzioni aperte sono numerose: dal *no-deal* (uscita senza accordi) a un nuovo referendum (che comunque avrà tempi lunghi e potrà avere luogo solo dopo le elezioni europee) a una rinegoziazione più o meno radicale dell'accordo. Incertezza e divisioni politiche condizionano soprattutto la Gran Bretagna ma, inevitabilmente, anche gli altri paesi europei.

Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

| | 2017 | 2018 | 2019 | | 2017 | 2018 | 2019 |
|--------------------------|------|------|------|---------------------------|------------|------------|------------|
| Economie avanzate | 2,4 | 2,3 | 2,0 | Economie emergenti | 4,7 | 4,6 | 4,5 |
| USA | 2,2 | 2,9 | 2,5 | Russia | 1,5 | 1,7 | 1,6 |
| Giappone | 1,9 | 0,9 | 1,1 | Cina | 6,9 | 6,6 | 6,2 |
| UK | 1,8 | 1,4 | 1,5 | India | 6,7 | 7,3 | 7,5 |
| Area Euro | 2,4 | 1,8 | 1,6 | Sudafrica | 1,3 | 0,8 | 1,4 |
| Germania | 2,5 | 1,5 | 1,3 | Brasile | 1,1 | 1,3 | 2,5 |
| Francia | 2,3 | 1,5 | 1,5 | Messico | 2,1 | 2,1 | 2,1 |
| Italia | 1,6 | 1,0 | 0,6 | Turchia | | 3,3 | -0,4 |
| Spagna | 3,0 | 2,5 | 2,2 | Mondo | 3,7 | 3,7 | 3,5 |

Fonte: International monetary fund, gennaio 2018.

Si parla di rischio Italia

È indubbio che l'evolversi della situazione italiana rappresenti una grande incognita non solo per chi è costretto a operare e vivere in questo paese, ma anche per l'Europa e il resto del mondo. Il Fondo monetario ha citato il caso Italia tra i maggiori rischi per la stabilità dell'economia globale, insieme a Brexit e protezionismo. La dimensione della nostra economia e l'imponente volume del nostro debito sovrano ci pongono tra i paesi che possono fare deragliare la crescita globale.

Economia italiana in decelerazione a fine anno

Quali sono le condizioni della nostra economia? Non buone. Dopo la crescita zero registrata nel terzo trimestre, sulla base dei dati relativi agli ultimi mesi del 2018 è possibile che il nostro paese sia già entrato in reces-

sione. Nel 2018 la produzione industriale è cresciuta di poco più dell'1%, in netta frenata dal +3,7% dell'anno precedente. Preoccupa, soprattutto dal punto di vista piemontese, la frenata degli investimenti nella seconda parte dell'anno e in particolare nel terzo trimestre. Certamente, a questa frenata hanno contribuito fattori temporanei ma è indubbio che ha pesato anche un clima di fiducia in forte peggioramento.

Crescita modesta nel 2019

Anche per il nostro Paese le previsioni di crescita per il 2019 sono state riviste al ribasso. FMI e Banca d'Italia stimano una crescita appena superiore allo 0,5%. Questo nello scenario, relativamente ottimistico, di un ordinato e moderato rallentamento globale. È soprattutto la domanda interna a rallentare. Molto marcata sarà la frenata degli investimenti. Prometeia prevede un calo dell'1,1%, nonostante il perdurare di condizioni finanziarie favorevoli: bassi tassi di interesse, ampia disponibilità di credito e di risparmio, conti aziendali più solidi (anche se il 2018 non sarà, probabilmente, un anno particolarmente positivo come il 2017). Dovrebbe invece proseguire il recupero degli investimenti in costruzioni, anche se su ritmi leggermente inferiori a quelli del 2018. Alla tenuta degli investimenti privati residenziali dovrebbe aggiungersi un rilancio degli investimenti pubblici dopo anni di forte caduta.

Manovra: evitato (per ora) lo scontro con l'Europa

L'accordo raggiunto a fine anno ha evitato uno scontro con l'Unione Europea e tranquillizzato i mercati, almeno per ora. Il deficit previsto per il 2019 è stato ricondotto nei margini accettabili dalla Commissione europea. Naturalmente, il compromesso rende più difficile, se non impossibile, mantenere gli impegni di spesa garantendo al contempo la coerenza con l'obiettivo di deficit al 2%.

In ogni caso, resta negativo il giudizio sui contenuti della manovra, sbilanciata verso interventi di tipo assistenziale, con effetti incerti sul reddito e l'occupazione. Il saldo per le imprese è certamente negativo, per effetto della cancellazione dell'ACE, del superammortamento e della rimodulazione dell'iperammortamento; a ciò si contrappongono gli sgravi IRES, che prevedono una riduzione dell'aliquota per le imprese che aumentano occupazione e investimenti. L'aumento netto di imposte sulle imprese è stimato intorno ai 6 miliardi di euro.

Aumentano spread e spesa per interessi

A partire da maggio, si è registrato un progressivo aumento dello *spread* e dei tassi di interesse sui titoli di Stato. Il rendimento medio ponderato all'emissione è così salito dallo 0,5% di aprile fino al 2% di ottobre 2018. Un aumento che determina una maggiore spesa per interessi nell'ordine di 1 miliardo di euro nel 2018 e circa 2,6 miliardi nel 2019. La trasmissione di questi incrementi al costo medio dello *stock* complessivo dei titoli in circolazione è rallentata dalla elevata vita media; il costo tuttavia ha smesso di scendere a ottobre, fermandosi al 2,7%.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale)

| | 2017 | 2018 | 2019 |
|---|-------|-------|-------|
| PIL | 1,6 | 0,9 | 0,5 |
| Consumi delle famiglie | 1,5 | 0,6 | 0,6 |
| Investimenti in macchinari e mezzi trasporto | 6,5 | 5,5 | -1,0 |
| Investimenti in costruzioni | 1,9 | 2,2 | 0,9 |
| Esportazioni | 6,3 | 1,0 | 2,4 |
| Importazioni | 5,6 | 2,0 | 1,9 |
| Produzione industriale (*) | 3,7 | 1,2 | 0,8 |
| Tasso di disoccupazione (percentuale) | 11,3 | 10,5 | 10,5 |
| Occupazione | 1,1 | 1,0 | 0,3 |
| Prezzi al consumo | 1,2 | 1,2 | 0,9 |
| Reddito disponibile (a prezzi costanti) | 0,6 | 1,1 | 1,2 |
| Retribuzioni (procapite, industria in senso stretto) | 0,5 | 1,0 | 1,5 |
| Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche (perc. sul PIL) | 2,4 | 1,8 | 2,3 |
| Debito pubblico (percentuale sul PIL) | 131,2 | 131,6 | 132,4 |

Fonte: Centro Studi Confindustria - ottobre 2018.

(*) Fonte: Prometeia, dicembre 2018.

Nel 2018 il Piemonte cresce più della media nazionale

Secondo le previsioni di Prometeia, nel 2018 il PIL piemontese dovrebbe essere cresciuto dell'1,1%, leggermente al di sopra del dato nazionale (+0,9%); la crescita del Piemonte è inferiore a quella della Lombardia (+1,4%) e dell'Emilia (+1,4%) e identica a quella del Veneto (+1,1%). A fronte di una crescita dei consumi allineata alla media nazionale (+0,6%), a registrare una dinamica lievemente più positiva nella nostra regione sono gli investimenti fissi lordi (+4,4%). Al contrario, diverge la performance dell'export: in lieve aumento a livello nazionale, in flessione in Piemonte. Tra le principali regioni esportatrici, il dato piemontese è il peggiore: Lombardia e Emilia segnano infatti una crescita, il Veneto e la Toscana un lieve flessione.

Chiusura in frenata per la produzione

I dati più recenti confermano il rallentamento dell'economia regionale nell'ultima parte del 2018. Secondo l'indagine Unioncamere Piemonte, tra luglio e settembre la crescita della produzione industriale regionale si è arrestata: -0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2017. La produzione aveva segnato un incremento del 2,7% nel primo trimestre e del 1,8% nel secondo. Era dal primo trimestre del 2015 che le imprese manifatturiere piemontesi non registravano un risultato con il segno meno. Il dato complessivo è fortemente influenzato dal crollo del comparto *automotive*; in flessione anche il comparto meccanico, che nella prima parte dell'anno aveva dato un impulso fondamentale alla crescita. Debole anche la dinamica degli altri comparti, ad eccezione dell'alimentare, ancora in espansione.

Rallenta la crescita dell'export

Prosegue nel terzo trimestre il trend di decelerazione dell'export. Nel terzo trimestre le vendite diminuiscono dello 0,2% rispetto al 2017; nella prima parte dell'anno si era registrata una dinamica positiva (+1,2% nel primo trimestre, +0,9% nel secondo). Nei primi nove mesi la crescita cumula-

ta è pari a un esiguo 0,6%. La flessione è spiegata soprattutto dal crollo dell'export di autoveicoli: al netto di tale comparto, la crescita dei primi nove mesi sale al 2,5%. Allo stallo dei mercati extra europei fa da contraltare la debole crescita dei mercati europei e la buona dinamica degli Stati Uniti. Le esportazioni verso la Cina crollano di oltre il 25%: determinante la crisi dell'auto.

Ancora positivi i dati occupazionali

Nel terzo trimestre il *trend* occupazionale si mantiene lievemente espansivo, ma si indebolisce rispetto ai mesi precedenti. Nel trimestre luglio-settembre sono stati creati in Piemonte circa 4.000 nuovi posti di lavoro (+0,2% rispetto al 2017); un incremento inferiore a quello registrato a livello nazionale (+0,6%) e nel Nord-Ovest (+0,5%). La crescita è superiore nell'industria (+4,2%, pari a un aumento di 19.000 posti di lavoro): un settore dove la *performance* della nostra regione è stata migliore di quella nazionale e del Nord-Ovest. Il tasso di disoccupazione diminuisce di oltre un punto rispetto al 2017 (dall'8,4% al 7,3% dello scorso anno); il numero di disoccupati è in forte diminuzione (-12,9%). Prosegue infine il *trend* di riduzione del ricorso alla CIG. Tra gennaio e novembre le ore autorizzate sono inferiori del 16,6% a quelle del 2017.

Non si attenua la crisi delle costruzioni

Anche nella seconda parte del 2018 la crisi del settore delle costruzioni piemontesi non accenna ad attenuarsi. Dal sondaggio di ANCE Piemonte (Associazione nazionale costruttori edili) per il secondo semestre emergono previsioni ancora sfavorevoli che confermano il quadro recessivo rilevato nei primi sei mesi del 2018: un *trend* negativo iniziato nel 2005. Il 14% delle imprese prevede un aumento del fatturato nella seconda parte dell'anno; il 26% prevede una riduzione; Negative anche le previsioni sull'occupazione e il ricorso a manodopera esterna. Il portafoglio ordini è di 7,3 mesi, con una netta prevalenza di edilizia privata (5 mesi) rispetto ai lavori pubblici. I tempi medi di pagamento salgono a 98 giorni.

A dicembre gelata sul clima di fiducia dell'industria

A dicembre il sondaggio di Confindustria Piemonte segnala un ulteriore, marcato raffreddamento del clima di fiducia dell'industria manifatturiera: per il terzo trimestre consecutivo si registra un peggioramento dei



principali indicatori. I saldi tra previsioni di aumento e riduzione relativi a produzione e ordini ritornano su valori negativi dopo 15 trimestri.

Nel comparto dei servizi, al contrario, il clima di fiducia rimane espansivo, con indicatori attestati su valori positivi, in linea con quelli dei trimestri scorsi. Con ogni probabilità, la asincronia tra i due comparti è dovuta alla diversa struttura temporale del *carnet* ordini: nel caso dei servizi, infatti, un terzo delle imprese ha ordini per oltre 6 mesi, mentre nell'industria gli ordini sono generalmente a più breve periodo.

Indicatori consuntivi ancora solidi

Il peggioramento del clima di fiducia deve essere tuttavia valutato alla luce della sostanziale tenuta degli indicatori a consuntivo, che definiscono un quadro complessivamente ancora solido. In particolare, resta elevato il tasso di utilizzo degli impianti; il ricorso alla CIG rimane modesto, sia pure in lieve aumento rispetto a settembre; non aumentano i ritardi nei pagamenti.

A livello settoriale, il peggioramento del quadro di mercati è riferibile a gran parte dei comparti produttivi, con poche eccezioni (gioielleria, gomma-plastica). Brusca frenata per la meccatronica (protagonista del rilancio degli ultimi anni), mentre prosegue la fase di difficoltà dell'*automotive*.

Un 2019 più problematico

Rispetto alle previsioni che avevamo formulato tre mesi fa, il contesto in cui la nostra industria si muoverà nel 2019 è diventato senza dubbio più problematico. L'export ha confermato i segnali di difficoltà emersi nella prima parte dell'anno. Il 2019 dovrebbe far registrare una ripresa degli ordinativi dall'estero, per fattori legati al cambio e alle dinamiche settoriali.

Automotive in difficoltà

Determinante sarà il comportamento del comparto *automotive*. Un settore che nelle ultime settimane ha manifestato chiari segnali di criticità, in parte comuni a molti produttori mondiali, in parte specifici del nostro territorio. Le due fabbriche di Mirafiori e Grugliasco operano al minimo. A dicembre è stata richiesto un periodo di CIG straordinaria di un anno per quasi 2.500 lavoratori dell'impianto di Mirafiori e 800 di quello di Grugliasco. Sarà inoltre incentivato il pensionamento volontario di un migliaio di persone.

Prosegue il calo di Maserati

Se il ridimensionamento di Mirafiori riflette le strategie produttive del gruppo FCA, le difficoltà di Grugliasco sono conseguenza del forte calo delle vendite di Maserati su tutti i principali mercati: Europa, Stati Uniti, Cina. Gli analisti ritengono che questa fase negativa non sarà temporanea, anche a causa del mancato rinnovo della gamma Maserati, a fronte delle aggressive politiche dei principali concorrenti, anche sul piano tecnologico.

L'ecotassa penalizza le auto prodotte a Torino

L'ecotassa recentemente introdotta dal Governo non aiuterà certamente il settore *automotive* piemontese. La tassa scatterà dal primo marzo e graverà per 2.000-2.500 euro (rispettivamente sulle versioni diesel e benzina) sul SUV Maserati Levante, prodotto a Mirafiori; e per 1.600-2.500 euro



(diesel e benzina) sulla Maserati Ghibli e sulla Maserati Quattroporte, entrambe prodotte a Grugliasco. Anche se l'incidenza della tassa sul prezzo di vendita è modesta (i modelli prodotti a Torino costano da 70 a 100.000 euro) e il mercato italiano pesa marginalmente sulle vendite, un'ecotassa concepita in questo modo, con finalità demagogiche più che sostanziali, è un segnale di disattenzione verso le necessità di un settore già in difficoltà; e anche verso l'obiettivo di ridurre in modo significativo le emissioni inquinanti.

Confermato l'avvio dell'auto elettrica a Mirafiori

Positiva è stata la conferma del piano industriale FCA delineato da Marchionne a giugno, che prevedeva importanti investimenti a Mirafiori per realizzare la Fiat 500 elettrica. Il piano, tuttavia, ha necessariamente tempi di avvio non brevi: secondo il piano FCA, la produzione del nuovo modello dovrebbe iniziare nel 2020.

Un punto di svolta per la filiera dell'auto

Per la filiera *automotive* torinese (e piemontese) si apre una fase cruciale per il suo futuro. Del polo del lusso che doveva aggregare Maserati e Alfa Romeo non si parla più; l'auto elettrica è una grande scommessa: anche per l'assenza in Italia di una politica industriale che ne favorisca la diffusione. In ogni caso, i volumi produttivi previsti non sono tali da garantire la continuità del nostro sistema dell'auto; inoltre, a molti segmenti della filiera il passaggio all'elettrico richiede un grande salto tecnologico o un radicale cambiamento del modello produttivo.

Investimenti in frenata in Italia ma prosegue la crescita in Europa

Un fattore penalizzante per la nostra industria è rappresentato dal previsto rallentamento degli investimenti in macchinari e attrezzature sul mercato nazionale. Prometeia stima una flessione dell'1,1%: in parte quale naturale conseguenza del boom di investimenti del 2017 e 2018, in parte per l'indebolirsi degli incentivi agli investimenti. La manovra 2019 prevede infatti la soppressione del superammortamento e la riduzione dell'iperammortamento, soprattutto per gli investimenti di maggiore impegno. La maggiorazione infatti scende al 100% per gli investimenti da 2,5 a 10 milioni di euro e al 50% per quelli superiori a 10 milioni; in precedenza era pari al 150%. Fortunatamente, il quadro europeo è ben diverso. Si prevede che il ciclo positivo degli investimenti prosegua in gran parte dei paesi europei e in particolare in Germania e Francia, nostri principali mercati.




Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

| | 2017 | 2018 | 2019 |
|--------------------------|------|------|------|
| PIL | 1,2 | 1,1 | 0,4 |
| Consumi delle famiglie | 1,3 | 0,6 | 0,6 |
| Reddito disponibile | 1,1 | 0,9 | 1,3 |
| Investimenti fissi lordi | 3,9 | 4,4 | -0,4 |
| Esportazioni | 6,0 | -2,3 | 2,2 |
| Occupazione | 0,5 | 0,2 | 0,2 |
| Tasso di disoccupazione | 9,1 | 8,3 | 8,2 |

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2019.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte

| INDICATORE | gen-set 2017 | gen-set 2018 | Var. gen-set 2017/2018 | |
|------------------------------------|--------------|--------------|------------------------|---|
| Occupati (migliaia) | 1.806 | 1.826 | 1,1% |  |
| In cerca di occupazione (migliaia) | 182 | 164 | -10,1% |  |
| Tasso di disoccupazione | 9,2% | 8,2% | -0,9% |  |

Fonte: elaborazione dati Istat.

Occupazione stabile in un'economia che rallenta

L'occupazione piemontese, nei primi 9 mesi del 2018, è rimasta complessivamente positiva, anche se su livelli vicini al punto di equilibrio. È un segnale relativamente incoraggiante in uno scenario economico in evidente rallentamento e in un contesto politico tutt'altro che tranquillo. Gli occupati crescono di qualche migliaio di unità, soprattutto tra gli uomini, nell'industria e nei servizi, mentre diminuiscono le persone in cerca di occupazione. Crescono le assunzioni, specie a tempo determinato. Non è ancora possibile valutare a pieno l'effetto del decreto dignità, anche se per ora sembra aver influito negativamente solo sui contratti in somministrazione di brevissima durata. Si mantiene positiva la dinamica dei tassi, che vede aumentare i tassi di attività e occupazione e diminuire quello di disoccupazione. Si registra un aumento di infortuni e malattie professionali. Torna a scendere il ricorso alla Cassa integrazione, anche se in misura minore rispetto al dato del Nord-Ovest e dell'Italia nel suo complesso.

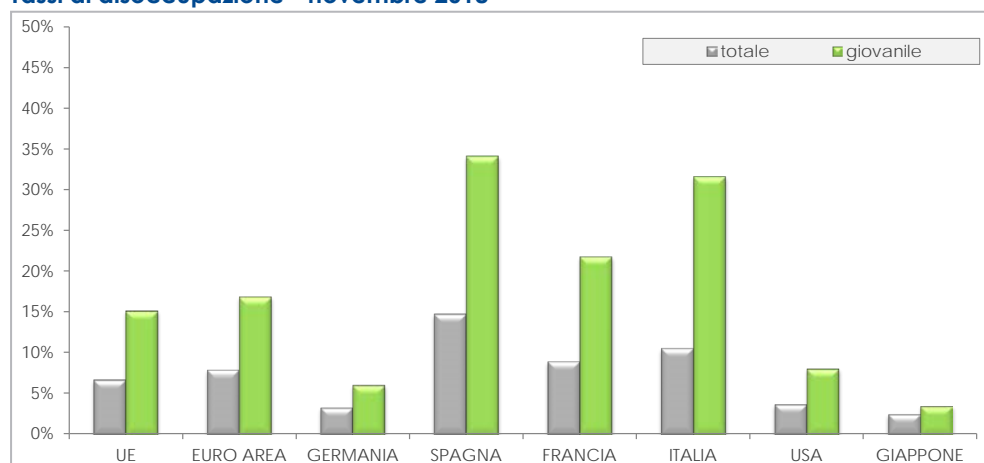
Periodo nero per l'occupazione femminile

Secondo i dati dell'indagine continua ISTAT sulle forze di lavoro, nel periodo gennaio/settembre 2018 in Piemonte, gli occupati sono in totale 1,83 milioni, in crescita rispetto agli 1,81 milioni dello stesso periodo del 2017 (+20.000 unità, +1,1 punti percentuali). Il tasso di attività passa dal 71,4% al 71,7% (+0,3 punti percentuali). Aumenta di 1 punto il tasso di occupazione, che passa dal 64,7% al 65,7%.



Ad aumentare sono soprattutto gli occupati maschi (+22.000 posti, +2,3%), mentre diminuiscono le donne che lavorano (-3.000 persone, -0,3%). Tra i lavoratori dipendenti, nel complesso si osserva una leggera diminuzione (-3.000, -0,2%) che nasconde un andamento divergente per uomini e donne: positivo per i primi (+17.000, +2,4%) e un vero e proprio crollo per le seconde (-20.000, -2,9%). I lavoratori autonomi, molto meno numerosi rispetto ai dipendenti, aumentano complessivamente di 22.000 unità (+5,4%): +5.000 (+1,9%) gli uomini e +17.000 (+13,5%) le donne.

Tassi di disoccupazione - novembre 2018

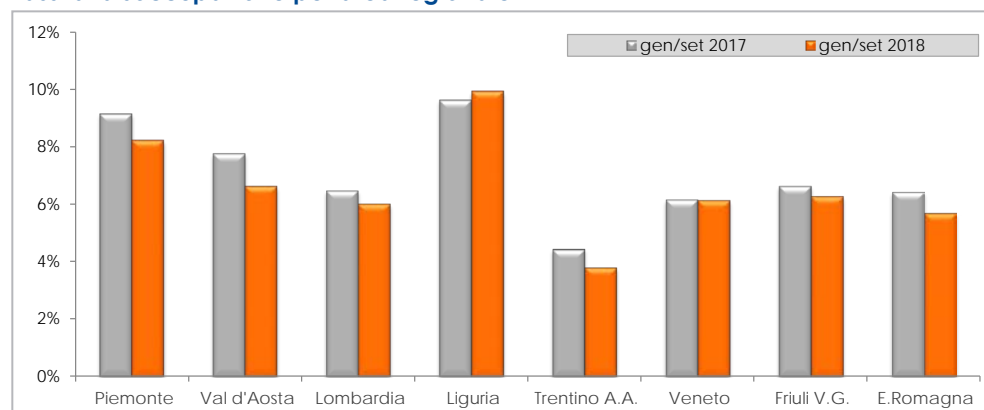


Fonte: Eurostat, gennaio 2019.

Bene l'industria. In calo commercio e agricoltura

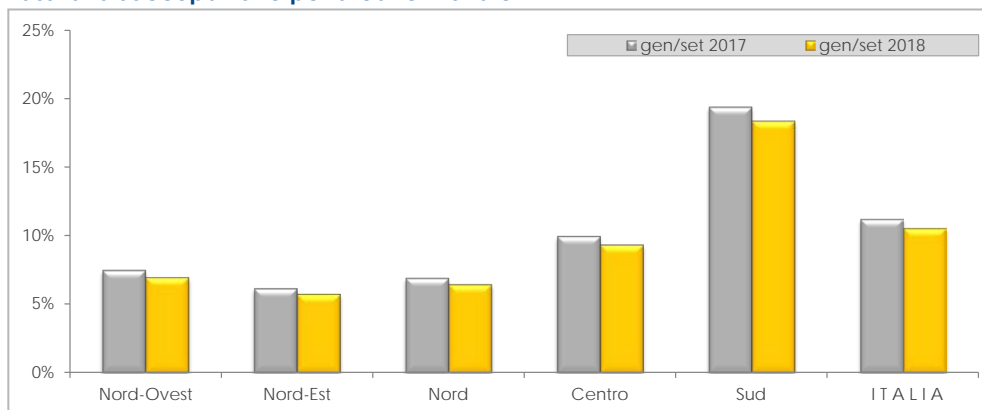
A livello settoriale, gli aumenti occupazionali più significativi si registrano nell'industria (+17.000, +3,0%), la maggioranza dei quali nell'industria in senso stretto (+14.000, +3,2%), mentre nelle costruzioni si registra un più contenuto +2.000 posti, pari al +2,3%. La leggera variazione del dato relativo al comparto dei servizi (+4.000, +0,4%), cela un andamento divergente nel commercio rispetto agli altri servizi. Nel primo infatti si è registrato un calo di circa 5.000 posti, pari a -1,4%; nei secondi invece si è osservato un aumento di 9.000 occupati (+1,0%). Negativo il bilancio nel settore agricoltura, che vede un calo del 2,2% degli occupati (-1.000 posti).

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione per area territoriale



Fonte: Istat.

Disoccupati in calo del 10%

Rispetto ai primi nove mesi del 2017, i disoccupati in Piemonte calano del 10,1% (-18.000 persone), passando da 182.251 a 163.806. Tra questi, gli ex-occupati diminuiscono di circa 8.000 unità (-7,5%), gli ex-inattivi diminuiscono del 15,3% (-5.000), i senza esperienza di 5.000 unità (-12,6%). Calano anche gli inattivi in età da lavoro, che passano da 779.342 a 765.625 (-14.000, pari a -1,8%). Il tasso di disoccupazione piemontese è diminuito di quasi un punto percentuale rispetto al primo semestre 2017, passando da 9,2% a 8,2%; tuttavia rimane il secondo più alto del nord Italia, secondo solo alla Liguria (9,9%). La regione con il più basso numero di disoccupati è il Trentino, con un tasso del 3,8%. Seguono Emilia Romagna (5,7%), Lombardia (6,0%) e Veneto (6,1%). Il tasso di disoccupazione dell'Italia nel suo complesso risente della situazione occupazionale critica al sud e rimane attestato al 10,5%, in calo rispetto all'11,2% dello stesso periodo del 2017.



EXPORT

In primo piano



Nei primi tre trimestri 2018 si raffredda ulteriormente la crescita dell'export: a livello assoluto il valore delle merci si è attestato a 35.088 milioni di euro, ovvero il +0,2% rispetto ai primi nove mesi del 2017. Il rallentamento è oramai in corso da quattro trimestri ed è sempre più vicino allo zero. A fronte della diminuzione dei mercati extra-UE (-1,3%), l'area europea ha segnato una modesta variazione positiva (+1,2%). La frenata è in buona parte imputabile al comparto dei mezzi di trasporto, che si riduce per 805 milioni di euro. Al netto di tale settore, la crescita, pur non brillante, sale però al 3,3%. Analizzando i dati del settore auto, emerge come il calo sia abbastanza generalizzato, ma ciò che ha influito in modo decisivo è il forte calo delle vendite dirette in Cina, Turchia e Germania (-492, -175 e -95 milioni di euro rispettivamente). Il mercato statunitense ha invece retto, incrementando la sua domanda di mezzi per 221 milioni. Il settore alimentare e gli articoli in gomma e plastica si distinguono per le loro buone performance, incrementando i loro flussi di 321 e 154 milioni di euro rispettivamente. Bei risultati vengono ottenuti anche da macchinari e apparecchi (+125 milioni), sostanze chimiche (+124 milioni di euro) e prodotti in metallo (+107 milioni di euro). A livello geografico pesa il calo della domanda cinese (-495 milioni di euro), mentre Stati Uniti e Brasile rafforzano la loro richiesta di merci piemontesi (+403 e +107 milioni rispettivamente).
Suddividendo i dati per province si nota che la maggior parte dei territori ha conseguito buone performance: Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola si distinguono per i risultati particolarmente brillanti, ma anche Alessandria, Biella, Cuneo e Novara riescono a ottenere variazioni positive. Enigmatici sono i casi di Asti e Torino, le cui prestazioni sono difficili da valutare in quanto disturbate da elementi burocratici o organizzativi, come descritto nelle sezioni a loro dedicate. Se però Asti nel complesso appare in crescita Torino, invece, è l'unica area dove si nota un calo, anche quando si deduce il settore dei mezzi di trasporti dal computo totale.





COSA si esporta








| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|--------------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Mezzi di trasporto | 8.855.446.400 | 8.050.360.227 | -9,1% | 22,9% |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 7.810.261.130 | 7.041.418.065 | -9,8% | 20,1% |
| Altri mezzi | 1.045.185.270 | 1.008.942.162 | -3,5% | 2,9% |
| Macchinari e apparecchi | 6.780.476.754 | 6.905.593.530 | 1,8% | 19,7% |
| Alimentare | 3.540.269.122 | 3.861.880.268 | 9,1% | 11,0% |
| Articoli in gomma e plastica | 2.530.049.135 | 2.684.377.087 | 6,1% | 7,7% |
| Tessile | 2.544.910.686 | 2.639.343.476 | 3,7% | 7,5% |
| Prodotti in metallo | 2.473.605.268 | 2.580.368.893 | 4,3% | 7,4% |
| Prodotti chimici | 2.366.459.423 | 2.490.642.448 | 5,2% | 7,1% |
| Altre manifatture | 2.137.181.592 | 2.079.646.943 | -2,7% | 5,9% |
| Apparecchi elettrici | 1.307.390.847 | 1.323.458.268 | 1,2% | 3,8% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 940.613.069 | 947.628.585 | 0,7% | 2,7% |
| Legno, carta e stampa | 641.566.815 | 675.698.806 | 5,3% | 1,9% |
| Farmaceutica | 502.115.610 | 541.638.492 | 7,9% | 1,5% |
| Coke e prodotti petroliferi | 402561033 | 306.948.428 | -23,8% | 0,9% |
| Totale | 35.022.645.754 | 35.087.585.451 | 0,2% | 100,0% |



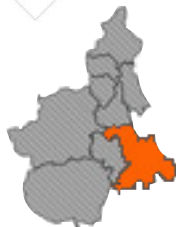
DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 35.022.645.754 | 35.087.585.451 | 0,2% | 100,0% |
| UE 28 | 20.231.311.139 | 20.481.329.280 | 1,2% | 58,4% |
| Extra UE 28 | 14.791.334.615 | 14.606.256.171 | -1,3% | 41,6% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|---------------|---------------|--------|-------|
|  | Germania | 4.682.935.437 | 4.763.912.069 | 1,7% | 13,6% |
|  | Francia | 4.711.111.761 | 4.755.805.124 | 0,9% | 13,6% |
|  | Stati Uniti | 2.821.916.347 | 3.225.597.519 | 14,3% | 9,2% |
|  | Svizzera | 2.119.354.602 | 2.145.128.069 | 1,2% | 6,1% |
|  | Spagna | 1.974.146.302 | 1.854.998.371 | -6,0% | 5,3% |
|  | Regno Unito | 1.758.514.313 | 1.827.399.876 | 3,9% | 5,2% |
|  | Polonia | 1.589.222.541 | 1.604.590.238 | 1,0% | 4,6% |
|  | Cina | 1.730.028.799 | 1.235.280.374 | -28,6% | 3,5% |
|  | Turchia | 1.413.844.193 | 1.164.054.942 | -17,7% | 3,3% |
|  | Belgio | 842.837.064 | 837.378.952 | -0,6% | 2,4% |

Alessandria



In primo piano

Alessandria nel periodo gennaio-settembre ha incrementato i volumi di merci vendute all'estero: sono stati esportati beni per un valore complessivo di 4.924 milioni di euro e con una crescita del 4,3% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. La variazione è rimasta identica a quella della scorsa rilevazione. Il settore dei gioielli (30,8% sul totale esportato, -2,7% rispetto ai primi tre trimestri 2017) si conferma ancora una volta primo tra i comparti esportatori. Il comparto sostanze chimiche continua a rafforzarsi (+9,2%), assieme a articoli in gomma e plastica (+7,7%), seppure a ritmi più lenti rispetto al dato semestrale. La domanda proveniente dai mercati extra-europei è stata particolarmente robusta, con un incremento dell'8,3%, ossia 126 milioni. In Europa incrementano i flussi verso la Germania (+55 milioni) e si riduce sensibilmente la flessione delle vendite verso la Francia, che calano di 26 milioni di euro (contro i 70 registrati nello scorso numero).











COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Altre manifatture | 1.589.432.187 | 1.561.676.294 | -1,7% | 31,7% |
| Prodotti chimici | 816.943.282 | 892.052.946 | 9,2% | 18,1% |
| Prodotti in metallo | 607.722.463 | 617.541.870 | 1,6% | 12,5% |
| Macchinari e apparecchi | 463.736.907 | 500.595.505 | 7,9% | 10,2% |
| Articoli in gomma e plastica | 387.337.411 | 417.140.868 | 7,7% | 8,5% |
| Alimentare | 388.450.580 | 393.802.180 | 1,4% | 8,0% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 145.411.440 | 171.766.825 | 18,1% | 3,5% |
| Apparecchi elettrici | 131.295.819 | 138.136.746 | 5,2% | 2,8% |
| Mezzi di trasporto | 59.260.887 | 69.833.183 | 17,8% | 1,4% |
| Legno, carta e stampa | 42.853.797 | 55.889.370 | 30,4% | 1,1% |
| Tessile | 51.560.985 | 54.817.427 | 6,3% | 1,1% |
| Coke e prodotti petroliferi | 26.122.693 | 40.467.767 | 54,9% | 0,8% |
| Farmaceutica | 9533965 | 10.074.005 | 5,7% | 0,2% |
| TOTALE | 4.719.662.416 | 4.923.794.986 | 4,3% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 4.719.662.416 | 4.923.794.986 | 4,3% | 100,0% |
| UE 28 | 2.535.109.497 | 2.612.431.736 | 3,1% | 53,1% |
| Extra UE 28 | 2.184.552.919 | 2.311.363.250 | 5,8% | 46,9% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|-------------|---------------|-------|-------|
|  | Svizzera | 970.889.614 | 1.011.128.244 | 4,1% | 20,5% |
|  | Francia | 875.883.572 | 848.111.811 | -3,2% | 17,2% |
|  | Germania | 581.365.191 | 637.195.785 | 9,6% | 12,9% |
|  | Stati Uniti | 291.173.351 | 318.404.734 | 9,4% | 6,5% |
|  | Spagna | 229.573.797 | 232.719.281 | 1,4% | 4,7% |
|  | Regno Unito | 164.951.836 | 192.499.043 | 16,7% | 3,9% |
|  | Polonia | 114.514.430 | 126.483.469 | 10,5% | 2,6% |
|  | Hong Kong | 115.846.287 | 104.687.835 | -9,6% | 2,1% |
|  | Cina | 81.665.081 | 89.287.365 | 9,3% | 1,8% |
|  | Giappone | 83.675.182 | 80.576.162 | -3,7% | 1,6% |



In primo piano

Come nelle scorse rilevazioni a un primo sguardo sembra che la provincia di Asti abbia avuto un aumento enorme delle esportazioni: nei primi due trimestri 2018 il valore delle merci vendute all'estero è stato pari a 2.639 milioni di euro, con una crescita del 100,2%. Tuttavia, dopo un'attenta analisi, si evince che l'aumento è in gran parte dovuto agli autoveicoli. Considerando il drastico calo di quel settore nella provincia di Torino, è probabile che entrambi i dati siano frutto di un cambio di sede di registrazione della spedizione e, quindi, di natura squisitamente burocratica. Epurando il settore dei mezzi di trasporto, si nota comunque un incremento delle esportazioni del 63,0%, dovuto in larga parte agli altri comparti del settore *automotive*. È dunque possibile che anche tali dati siano in qualche maniera "inesatti". Sarà necessario vedere i primi dati 2019 per avere un quadro più preciso della situazione.











COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|---------------|----------------------|
| Mezzi di trasporto | 332.964.508 | 1.033.040.462 | 210,3% | 39,2% |
| Macchinari e apparecchi | 314.217.819 | 612.252.532 | 94,8% | 23,2% |
| Alimentare | 253.527.912 | 300.836.917 | 18,7% | 11,4% |
| Prodotti in metallo | 169.156.270 | 230.767.900 | 36,4% | 8,8% |
| Apparecchi elettrici | 51.902.050 | 161.159.125 | 210,5% | 6,1% |
| Articoli in gomma e plastica | 77.851.949 | 115.470.387 | 48,3% | 4,4% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 35.060.127 | 74.100.216 | 111,4% | 2,8% |
| Prodotti chimici | 47.891.586 | 50.282.947 | 5,0% | 1,9% |
| Tessile | 15.319.953 | 25.139.066 | 64,1% | 1,0% |
| Farmaceutica | 3.234.330 | 14.042.439 | 334,2% | 0,5% |
| Legno, carta e stampa | 8.262.198 | 10.709.396 | 29,6% | 0,4% |
| Altre manifatture | 6.047.913 | 6.868.930 | 13,6% | 0,3% |
| Coke e prodotti petroliferi | 1.103.343 | 1.336.853 | 21,2% | 0,1% |
| TOTALE | 1.316.539.958 | 2.636.007.170 | 100,2% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 1.316.539.958 | 2.636.007.170 | 100,2% | 100,0% |
| UE 28 | 844.750.945 | 926.890.996 | 9,7% | 35,2% |
| Extra UE 28 | 471.789.013 | 1.709.116.174 | 262,3% | 64,8% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|---------|-------|
|  | Stati Uniti | 154.697.776 | 434.185.658 | 180,7% | 16,5% |
|  | Brasile | 53.487.224 | 355.354.692 | 564,4% | 13,5% |
|  | Messico | 4.341.288 | 291.682.840 | 6618,8% | 11,1% |
|  | Germania | 230.446.126 | 237.126.121 | 2,9% | 9,0% |
|  | Turchia | 9.896.902 | 212.052.490 | 2042,6% | 8,0% |
|  | Francia | 181.562.319 | 195.634.648 | 7,8% | 7,4% |
|  | Regno Unito | 107.215.588 | 113.993.746 | 6,3% | 4,3% |
|  | Serbia | 44.519.820 | 98.597.580 | 121,5% | 3,7% |
|  | Cina | 19.154.455 | 79.277.811 | 313,9% | 3,0% |
|  | Spagna | 67.788.745 | 78.521.372 | 15,8% | 3,0% |



In primo piano

Nei primi tre trimestri 2018 la provincia biellese ha esportato beni per 1.435 milioni di euro, con una crescita rispetto ai primi nove mesi del 2017 del 2,6%. Rispetto allo scorso numero di Piemonte Impresa si notano rallentamenti. La performance è dovuta perlopiù ai buoni risultati del settore tessile, che conta per il 78,4% delle merci vendute all'estero ed è riuscito ad accrescere i propri volumi del 6,2%. Tra i paesi che più hanno incrementato la loro domanda si distingue la Svizzera, che ha richiesto 72 milioni di euro in più di merci. Si dimostra invece rilevante il declino dei flussi verso il Regno Unito (-21 milioni di euro).








COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Tessile | 1.059.541.769 | 1.125.219.999 | 6,2% | 78,4% |
| Macchinari e apparecchi | 121.482.315 | 107.460.973 | -11,5% | 7,5% |
| Prodotti chimici | 83.089.333 | 85.418.769 | 2,8% | 6,0% |
| Altre manifatture | 52.632.498 | 44.489.980 | -15,5% | 3,1% |
| Articoli in gomma e plastica | 30.065.983 | 34.812.891 | 15,8% | 2,4% |
| Prodotti in metallo | 29.272.656 | 12.978.135 | -55,7% | 0,9% |
| Alimentare | 7.293.172 | 8.210.998 | 12,6% | 0,6% |
| Apparecchi elettrici | 5.749.406 | 5.681.706 | -1,2% | 0,4% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 3.050.569 | 4.385.901 | 43,8% | 0,3% |
| Legno, carta e stampa | 3.120.713 | 2.900.420 | -7,1% | 0,2% |
| Mezzi di trasporto | 2.756.096 | 2.730.104 | -0,9% | 0,2% |
| Farmaceutica | 943.394 | 755.892 | -19,9% | 0,1% |
| Coke e prodotti petroliferi | 118673 | 52.928 | -55,4% | 0,0% |
| TOTALE | 1.399.116.577 | 1.435.098.696 | 2,6% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 1.399.116.577 | 1.435.098.696 | 2,6% | 100,0% |
| UE 28 | 833.805.927 | 777.388.886 | -6,8% | 54,2% |
| Extra UE 28 | 565.310.650 | 657.709.810 | 16,3% | 45,8% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|--------|-------|
|  | Germania | 172.379.895 | 175.506.059 | 1,8% | 12,2% |
|  | Svizzera | 63.433.122 | 135.840.262 | 114,1% | 9,5% |
|  | Cina | 101.964.311 | 108.147.737 | 6,1% | 7,5% |
|  | Francia | 104.385.297 | 104.549.498 | 0,2% | 7,3% |
|  | Regno Unito | 114.074.689 | 93.169.796 | -18,3% | 6,5% |
|  | Romania | 70.671.601 | 71.153.795 | 0,7% | 5,0% |
|  | Stati Uniti | 51.755.857 | 56.844.715 | 9,8% | 4,0% |
|  | Turchia | 57.212.956 | 53.306.238 | -6,8% | 3,7% |
|  | Hong Kong | 52.049.528 | 51.725.266 | -0,6% | 3,6% |
|  | Giappone | 40.131.295 | 45.981.290 | 14,6% | 3,2% |



In primo piano

Continua la ripresa delle esportazioni cuneesi: nel periodo gennaio-settembre 2018 le merci vendute all'estero ammontano a 5.612 milioni di euro e un aumento rispetto allo stesso periodo 2017 pari al 4,8%. A livello settoriale però si notano alcune differenze: mentre l'alimentare cresce di oltre 177 milioni (+10,4%), il settore articoli in gomma e plastica aumenta del 7,6%, (ovvero 54 milioni di euro); stabile il comparto dei mezzi di trasporto (+0,6%), cede invece terreno macchinari e attrezzature (-5,5%). Crescono a tassi simili i mercati europei ed extra europei; la domanda con la crescita più alta si è confermata essere quella americana, con un rafforzamento di 67 milioni. A trainare la domanda sul fronte interno sono i due principali mercati di riferimento, Francia e Germania, assieme all'Austria (+ 33 milioni di euro circa). La riduzione più importante la si nota nei confronti della Svizzera (-51 milioni di euro).





COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Alimentare | 1.709.776.015 | 1.887.755.342 | 10,4% | 33,6% |
| Mezzi di trasporto | 1.117.653.833 | 1.123.828.551 | 0,6% | 20,0% |
| Articoli in gomma e plastica | 717.333.121 | 771.916.613 | 7,6% | 13,8% |
| Macchinari e apparecchi | 756.747.112 | 714.805.796 | -5,5% | 12,7% |
| Prodotti in metallo | 226.646.150 | 251.131.962 | 10,8% | 4,5% |
| Legno, carta e stampa | 231.520.291 | 228.350.223 | -1,4% | 4,1% |
| Prodotti chimici | 189.621.661 | 202.068.101 | 6,6% | 3,6% |
| Tessile | 193.640.709 | 181.259.183 | -6,4% | 3,2% |
| Apparecchi elettrici | 121.452.809 | 143.143.306 | 17,9% | 2,6% |
| Altre manifatture | 62.465.309 | 67.872.515 | 8,7% | 1,2% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 20.511.921 | 29.824.514 | 45,4% | 0,5% |
| Coke e prodotti petroliferi | 3.738.109 | 5.755.021 | 54,0% | 0,1% |
| Farmaceutica | 3397196 | 4.067.942 | 19,7% | 0,1% |
| TOTALE | 5.354.504.236 | 5.611.779.069 | 4,8% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 5.354.504.236 | 5.611.779.069 | 4,8% | 100,0% |
| UE 28 | 3.777.913.458 | 3.967.613.218 | 5,0% | 70,7% |
| Extra UE 28 | 1.576.590.778 | 1.644.165.851 | 4,3% | 29,3% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-----------------|---------------|---------------|--------|-------|
|  | Francia | 1.048.742.110 | 1.082.957.228 | 3,3% | 19,3% |
|  | Germania | 861.187.386 | 894.322.372 | 3,8% | 15,9% |
|  | Spagna | 343.366.679 | 354.330.099 | 3,2% | 6,3% |
|  | Regno Unito | 333.591.883 | 334.460.126 | 0,3% | 6,0% |
|  | Stati Uniti | 252.096.132 | 319.952.338 | 26,9% | 5,7% |
|  | Polonia | 232.148.553 | 248.856.729 | 7,2% | 4,4% |
|  | Belgio | 184.250.102 | 191.444.978 | 3,9% | 3,4% |
|  | Svizzera | 162.706.492 | 111.007.515 | -31,8% | 2,0% |
|  | Repubblica ceca | 102.847.466 | 107.513.927 | 4,5% | 1,9% |
|  | Paesi Bassi | 102.581.476 | 105.010.449 | 2,4% | 1,9% |



Novara



In primo piano

Le esportazioni novaresi nei primi nove mesi del 2018 sono salite a 3.794 milioni di euro, con una crescita rispetto allo stesso periodo 2017 del 3,3%. Se il principale settore esportativo, macchinari e attrezzature, è cresciuto molto poco (+0,3%, ovvero 2,7 milioni di euro), il secondo comparto, sostanze chimiche, ha beneficiato di un notevole boom della domanda (+18,5%, o 98 milioni di euro). Stati Uniti, Germania e Russia sono le due aree geografiche a maggiore crescita, mentre Svizzera e Cina mostrano segni di rallentamento.







COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Macchinari e apparecchi | 1.076.924.649 | 1.079.686.862 | 0,3% | 28,5% |
| Prodotti chimici | 530.923.615 | 629.406.847 | 18,5% | 16,6% |
| Tessile | 370.763.406 | 379.539.781 | 2,4% | 10,0% |
| Mezzi di trasporto | 273.152.999 | 339.907.645 | 24,4% | 9,0% |
| Alimentare | 314.543.671 | 335.146.941 | 6,6% | 8,8% |
| Articoli in gomma e plastica | 283.133.848 | 304.776.850 | 7,6% | 8,0% |
| Prodotti in metallo | 181.546.700 | 208.736.612 | 15,0% | 5,5% |
| Coke e prodotti petroliferi | 266.475.321 | 150.499.701 | -43,5% | 4,0% |
| Farmaceutica | 149.764.999 | 137.048.957 | -8,5% | 3,6% |
| Apparecchi elettrici | 74.539.390 | 72.964.919 | -2,1% | 1,9% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 56.268.925 | 64.209.377 | 14,1% | 1,7% |
| Legno, carta e stampa | 44.186.951 | 51.018.771 | 15,5% | 1,3% |
| Altre manifatture | 49347014 | 40.872.715 | -17,2% | 1,1% |
| TOTALE | 3.671.571.488 | 3.793.815.978 | 3,3% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 3.671.571.488 | 3.793.815.978 | 3,3% | 100,0% |
| UE 28 | 2.301.224.130 | 2.369.802.260 | 3,0% | 62,5% |
| Extra UE 28 | 1.370.347.358 | 1.424.013.718 | 3,9% | 37,5% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|--------|-------|
|  | Germania | 560.997.132 | 604.538.302 | 7,8% | 15,9% |
|  | Francia | 470.842.955 | 476.325.706 | 1,2% | 12,6% |
|  | Stati Uniti | 300.063.461 | 371.720.684 | 23,9% | 9,8% |
|  | Svizzera | 336.955.813 | 297.900.777 | -11,6% | 7,9% |
|  | Regno Unito | 225.382.682 | 228.998.442 | 1,6% | 6,0% |
|  | Spagna | 176.471.998 | 167.726.359 | -5,0% | 4,4% |
|  | Polonia | 108.341.146 | 119.494.208 | 10,3% | 3,1% |
|  | Paesi Bassi | 126.318.672 | 115.065.076 | -8,9% | 3,0% |
|  | Belgio | 88.247.081 | 100.993.472 | 14,4% | 2,7% |
|  | Irlanda | 23.598.599 | 61.814.711 | 161,9% | 1,6% |



In primo piano

Nel periodo gennaio-settembre 2018 le esportazioni della provincia di Torino sono state pari a 14.444 milioni di euro; rispetto ai primi nove mesi del 2017 si nota una forte contrazione (-12,3%). Tale dato è però in gran parte influenzato dal settore degli autoveicoli, dove per fattori burocratici o gestionali hanno spostato i flussi dall'area torinese a quella astigiana. Tuttavia, anche escludendo i mezzi di trasporto dal computo, la *performance* provinciale rimane deludente: il calo si riduce (-4,7%) ma non si azzerava. Una percentuale identica a quella registrata nella scorsa rilevazione. La maggior parte dei settori economici mostra segnali di debolezza, con soltanto il comparto alimentare che registra un aumento sostanziale. Sempre al netto del settore dei mezzi di trasporto (di cui si invita a leggere un approfondimento nella sezione regionale), le riduzioni principali sono verso Cina, Turchia e Brasile, mentre mancano incrementi di merci torinesi particolarmente vistosi.











COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|---------------|----------------------|
| Mezzi di trasporto | 7.012.500.765 | 5.423.551.848 | -22,7% | 37,5% |
| Macchinari e apparecchi | 3.623.513.632 | 3.445.847.916 | -4,9% | 23,9% |
| Prodotti in metallo | 1.046.899.829 | 1.031.518.007 | -1,5% | 7,1% |
| Articoli in gomma e plastica | 884.318.381 | 874.973.624 | -1,1% | 6,1% |
| Apparecchi elettrici | 888.803.986 | 780.783.660 | -12,2% | 5,4% |
| Alimentare | 667.687.321 | 725.546.921 | 8,7% | 5,0% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 600.650.361 | 514.932.372 | -14,3% | 3,6% |
| Prodotti chimici | 524.461.917 | 454.612.448 | -13,3% | 3,1% |
| Tessile | 392.190.991 | 350.924.227 | -10,5% | 2,4% |
| Legno, carta e stampa | 276.855.697 | 292.315.115 | 5,6% | 2,0% |
| Altre manifatture | 272.415.467 | 250.350.348 | -8,1% | 1,7% |
| Farmaceutica | 181.152.711 | 190.071.296 | 4,9% | 1,3% |
| Coke e prodotti petroliferi | 104965716 | 108.809.747 | 3,7% | 0,8% |
| TOTALE | 16.476.416.774 | 14.444.237.529 | -12,3% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 16.476.416.774 | 14.444.237.529 | -12,3% | 100,0% |
| UE 28 | 8.734.794.583 | 8.535.875.143 | -2,3% | 59,1% |
| Extra UE 28 | 7.741.622.191 | 5.908.362.386 | -23,7% | 40,9% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|---------------|---------------|--------|-------|
|  | Germania | 2.006.638.880 | 1.920.709.066 | -4,3% | 13,3% |
|  | Francia | 1.755.211.724 | 1.757.339.045 | 0,1% | 12,2% |
|  | Stati Uniti | 1.619.509.389 | 1.570.485.655 | -3,0% | 10,9% |
|  | Polonia | 1.016.225.776 | 980.748.442 | -3,5% | 6,8% |
|  | Spagna | 998.007.943 | 860.023.989 | -13,8% | 6,0% |
|  | Regno Unito | 700.491.135 | 744.301.381 | 6,3% | 5,2% |
|  | Cina | 1.290.811.293 | 718.473.748 | -44,3% | 5,0% |
|  | Turchia | 1.121.040.446 | 679.022.395 | -39,4% | 4,7% |
|  | Svizzera | 424.768.089 | 412.480.706 | -2,9% | 2,9% |
|  | Belgio | 362.663.178 | 356.404.595 | -1,7% | 2,5% |

Verbano Cusio Ossola



In primo piano

Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni provinciali sono ammontate a 503 milioni di euro, con un incremento nei confronti dei primi tre trimestri 2017 del 5,4%. Sebbene anche i flussi verso il resto dell'UE siano positivi, a determinare la buona performance sono state soprattutto le merci inviate verso il resto del mondo ed in particolar modo in Svizzera. A crescere è stato principalmente il settore macchinari e apparecchi (+8,3 milioni di euro), a cui seguono alimentare e articoli in gomma e plastica (+7,5 e 6,5 milioni di euro rispettivamente).




COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Prodotti in metallo | 138.709.578 | 144.258.400 | 4,0% | 28,7% |
| Articoli in gomma e plastica | 81.862.869 | 88.291.646 | 7,9% | 17,6% |
| Macchinari e apparecchi | 77.905.211 | 86.235.212 | 10,7% | 17,2% |
| Prodotti chimici | 82.391.883 | 78.653.154 | -4,5% | 15,6% |
| Alimentare | 37.913.601 | 45.496.585 | 20,0% | 9,0% |
| Legno, carta e stampa | 19.347.925 | 19.905.053 | 2,9% | 4,0% |
| Tessile | 14.101.754 | 15.642.576 | 10,9% | 3,1% |
| Altre manifatture | 7.454.471 | 9.045.582 | 21,3% | 1,8% |
| Apparecchi elettrici | 9.713.073 | 7.835.030 | -19,3% | 1,6% |
| Mezzi di trasporto | 5.349.283 | 5.026.626 | -6,0% | 1,0% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 1.781.022 | 2.232.972 | 25,4% | 0,4% |
| Farmaceutica | 357.339 | 135.244 | -62,2% | 0,0% |
| Coke e prodotti petroliferi | 310 | 5.240 | 1590,3% | 0,0% |
| TOTALE | 476.888.319 | 502.763.320 | 5,4% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 476.888.319 | 502.763.320 | 5,4% | 100,0% |
| UE 28 | 304.573.751 | 314.992.736 | 3,4% | 62,7% |
| Extra UE 28 | 172.314.568 | 187.770.584 | 9,0% | 37,3% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-----------------|------------|------------|--------|-------|
|  | Svizzera | 86.112.166 | 98.358.368 | 14,2% | 19,6% |
|  | Germania | 77.143.618 | 82.113.654 | 6,4% | 16,3% |
|  | Francia | 64.504.498 | 56.776.116 | -12,0% | 11,3% |
|  | Austria | 22.762.086 | 27.703.183 | 21,7% | 5,5% |
|  | Belgio | 25.669.106 | 25.119.693 | -2,1% | 5,0% |
|  | Spagna | 22.419.146 | 19.746.248 | -11,9% | 3,9% |
|  | Repubblica ceca | 17.146.760 | 19.290.195 | 12,5% | 3,8% |
|  | Stati Uniti | 15.264.580 | 17.012.721 | 11,5% | 3,4% |
|  | Regno Unito | 15.871.071 | 16.754.071 | 5,6% | 3,3% |
|  | Polonia | 9.408.310 | 13.460.442 | 43,1% | 2,7% |



In primo piano

La buona *performance* delle esportazioni vercellesi nel 2018 si rafforza ulteriormente nella ultima rilevazione. Nei primi nove mesi dell'anno le merci totali inviate all'estero sono state pari a 1.740 milioni di euro con una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2017, dell'8,2%. Il principale comparto, il tessile, si è dimostrato molto vivace, con una crescita del 13,2% (60 milioni di euro in più). In crescita anche il secondo settore esportativo, macchinari e apparecchi, che incrementa i flussi del 3,7%. L'ambito farmaceutico, terzo per merci esportate, rafforza ulteriormente la sua posizione all'interno dell'economia provinciale (+20,6%). La crescita è particolarmente accentuata verso la Cina (+24,7%, ovvero 22 milioni di euro). Ciò nonostante, l'incremento più importante si è visto verso la Francia (+24 milioni di euro) che si conferma come il principale mercato di riferimento per le imprese vercellesi.










COSA si esporta

| MERCE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|-------------|----------------------|
| Tessile | 447.791.119 | 506.801.217 | 13,2% | 29,1% |
| Macchinari e apparecchi | 345.949.109 | 358.708.734 | 3,7% | 20,6% |
| Farmaceutica | 153.731.676 | 185.442.717 | 20,6% | 10,7% |
| Alimentare | 161.076.850 | 165.084.384 | 2,5% | 9,5% |
| Altre manifatture | 97.386.733 | 98.470.579 | 1,1% | 5,7% |
| Prodotti chimici | 91.136.146 | 98.147.236 | 7,7% | 5,6% |
| Apparecchi elettronici e ottici | 77.878.704 | 86.176.408 | 10,7% | 5,0% |
| Prodotti in metallo | 73.651.622 | 83.436.007 | 13,3% | 4,8% |
| Articoli in gomma e plastica | 68.145.573 | 76.994.208 | 13,0% | 4,4% |
| Mezzi di trasporto | 51.808.029 | 52.441.808 | 1,2% | 3,0% |
| Legno, carta e stampa | 15.419.243 | 14.610.458 | -5,2% | 0,8% |
| Apparecchi elettrici | 23.934.314 | 13.753.776 | -42,5% | 0,8% |
| Coke e prodotti petroliferi | 36868 | 21.171 | -42,6% | 0,0% |
| TOTALE | 1.607.945.986 | 1.740.088.703 | 8,2% | 100,0% |

DOVE si esporta

| PAESE | gen-set 2017 (euro) | gen-set 2018 (euro) | Variaz. | Quota su tot 2018 |
|-------------|------------------------|------------------------|---------|----------------------|
| Mondo | 1.607.945.986 | 1.740.088.703 | 8,2% | 100,0% |
| UE 28 | 899.138.848 | 976.334.305 | 8,6% | 56,1% |
| Extra UE 28 | 708.807.138 | 763.754.398 | 7,8% | 43,9% |

TOP 10 mercati di riferimento

| | | | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|-------|-------|
|  | Francia | 209.979.286 | 234.111.072 | 11,5% | 13,5% |
|  | Germania | 192.777.209 | 212.400.710 | 10,2% | 12,2% |
|  | Stati Uniti | 137.355.801 | 136.991.014 | -0,3% | 7,9% |
|  | Cina | 88.998.546 | 111.002.485 | 24,7% | 6,4% |
|  | Regno Unito | 96.935.429 | 103.223.271 | 6,5% | 5,9% |
|  | Spagna | 90.642.549 | 100.014.954 | 10,3% | 5,7% |
|  | Hong Kong | 70.013.302 | 72.875.726 | 4,1% | 4,2% |
|  | Svizzera | 57.853.177 | 60.899.731 | 5,3% | 3,5% |
|  | Giappone | 32.693.462 | 41.355.095 | 26,5% | 2,4% |
|  | Polonia | 40.156.276 | 39.134.321 | -2,5% | 2,2% |

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE I TRIMESTRE 2019 - MANIFATTURA

| Piemonte industria previsioni | IV trimestre 2018 | | | I trimestre 2019 | | |
|-------------------------------|-------------------|------------|-------|------------------|------------|-------|
| | ottimisti | pessimisti | saldo | ottimisti | pessimisti | saldo |
| Occupazione | 11,6% | 7,3% | 4,3% | 13,3% | 9,7% | 3,6% |
| Produzione | 21,2% | 14,4% | 6,8% | 16,4% | 18,9% | -2,5% |
| Ordini totali | 20,8% | 16,1% | 4,8% | 17,6% | 19,8% | -2,2% |
| Redditività | 11,1% | 13,9% | -2,9% | 10,7% | 15,2% | -4,5% |
| Ordini export | 16,1% | 12,2% | 3,9% | 15,2% | 14,6% | 0,6% |

Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, dicembre 2018.

Si raffredda il clima di fiducia

La consueta indagine congiunturale trimestrale realizzata dall'Ufficio studi economici di Confindustria Piemonte segnala un ulteriore, marcato raffreddamento del clima di fiducia dell'industria; per il terzo trimestre consecutivo le attese su produzione, ordini e occupazione peggiorano e i saldi ottimisti-pessimisti su produzione e ordini ritornano su valori negativi dopo 15 trimestri. A livello territoriale, soltanto ad Alessandria e Ivrea prevalgono aspettative lievemente ottimistiche, ma con indicatori di poco superiori al livello di equilibrio. Negative le previsioni di Cuneo, Asti e Verbania, dove gli indicatori peggiorano sensibilmente rispetto ai mesi scorsi. Nelle altre aree la fase espansiva sembra essersi arrestata. A Torino il clima di fiducia è decisamente cauto e prevalgono, sia pure di poco, previsioni di contrazione di ordini e produzione.

Il raffreddamento del clima di fiducia è particolarmente marcato nel comparto dei macchinari e apparecchi, che nei mesi scorsi era stato uno dei settori portanti della ripresa. Gli indicatori restano lievemente espansivi ma si avvicinano alla stagnazione. Attese decisamente più fredde, ma ancora di crescita, nel comparto della gomma-plastica e nelle manifatture varie (gioielli ecc.). Peggiorano la chimica e il tessile, con previsioni negative. L'alimentare registra la consueta flessione stagionale dopo il picco delle festività natalizie. Restano negative le attese per edilizia e impiantisti. L'*automotive* fa storia a sé, ma nel complesso le imprese prevedono una sostanziale stabilità dei livelli di produzione e ordini.

Imprese pessimiste dopo 4 anni di crescita

Più in dettaglio, nel comparto manifatturiero, il sondaggio di dicembre registra un ulteriore, marcato indebolimento di quasi tutti gli indicatori. In particolare, peggiorano le attese su produzione e ordini che tornano sfavorevoli dopo quasi quattro anni di crescita. In stallo l'export. Stabile su livelli ancora elevati il tasso di utilizzo degli impianti. Frenano in misura sensibile gli investimenti. Nessuna novità sul lato occupazionale, dove da alcuni trimestri le aziende non hanno in programma variazioni della manodopera. Leggero ma significativo aumento del ricorso alla CIG.

Si amplia ulteriormente la forbice tra piccole e medie imprese, con indicatori di segno opposto per le due tipologie: pessimiste le imprese con meno di 50 addetti, cautamente ottimiste le imprese più grandi.

Si indebolisce la correlazione tra propensione all'export e aspettative di produzione. Le attese sono infatti negative sia per le imprese presenti sul mercato domestico che per i grandi esportatori; fanno eccezione le imprese con una struttura delle vendite più diversificata.

L'indagine nel dettaglio

Per le 895 aziende del campione, le attese su produzione e ordini per il primo trimestre 2019 si raffreddano ulteriormente, con saldi negativi tra pessimisti e ottimisti. In particolare il saldo sui livelli produttivi passa da +6,8% a -2,5% e quello sugli e ordinativi totali da +4,8% a -2,2%. Deludono anche le previsioni sull'occupazione, che passano da +4,3% a +3,6%.

Frenano le attese complessive sull'export, che passano da +3,9% a -0,6%. Si allenta la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni. Le aziende più ottimiste sono le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato (saldo +3,0%); seguono le grandi esportatrici, che esportano oltre il 60% del fatturato, con saldo ottimisti pessimisti appena negativo (pari al -1,3%). La percentuale è del -8,3% per le imprese che esportano dal 10 al 30% del fatturato e del -3,5% per quelle che vendono all'estero meno del 10% della produzione.

Aumenta nuovamente il divario tra la *performance* delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +5,5% (era 11,9% a settembre) e -6,6% (era +4,1%).

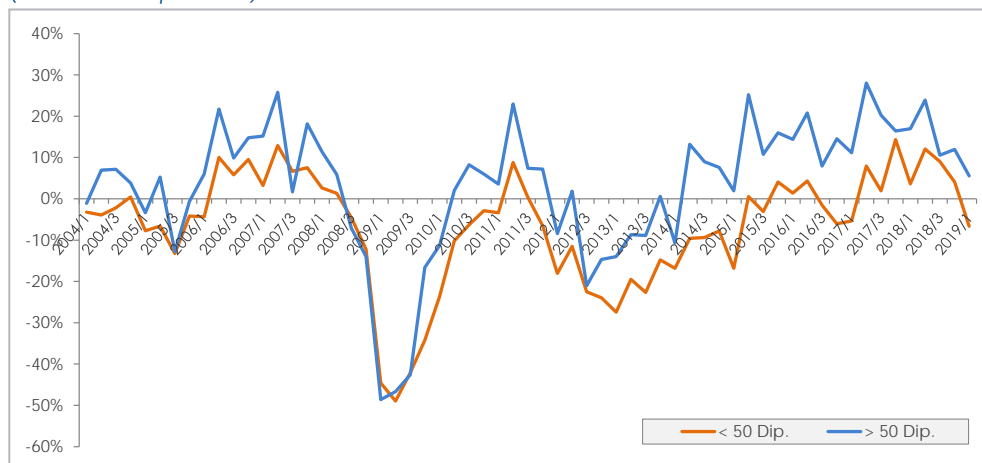
Aumenta gradualmente il ricorso alla CIG, che interessa ora il 9,9% delle aziende, una percentuale comunque fisiologica. Calano le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 27,3% al 23,0%.

Pieno utilizzo degli impianti

Rimane stabile al 76% il tasso di utilizzo della capacità produttiva, un valore non lontano dai livelli pre-crisi. Non ci sono variazioni di rilievo nella composizione del *carnet* ordini: il 19,6% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 52,1% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 16,6% per 3-6 mesi, l'11,7% per oltre 6 mesi. Variano leggermente i tempi di pagamento. La media complessiva è di 84 giorni; sale a 96 giorni per la pubblica

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda

(saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, dicembre 2018.



amministrazione, in calo significativo rispetto ai livelli prevalenti di 2-3 anni fa. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Diminuisce il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (24,8%).

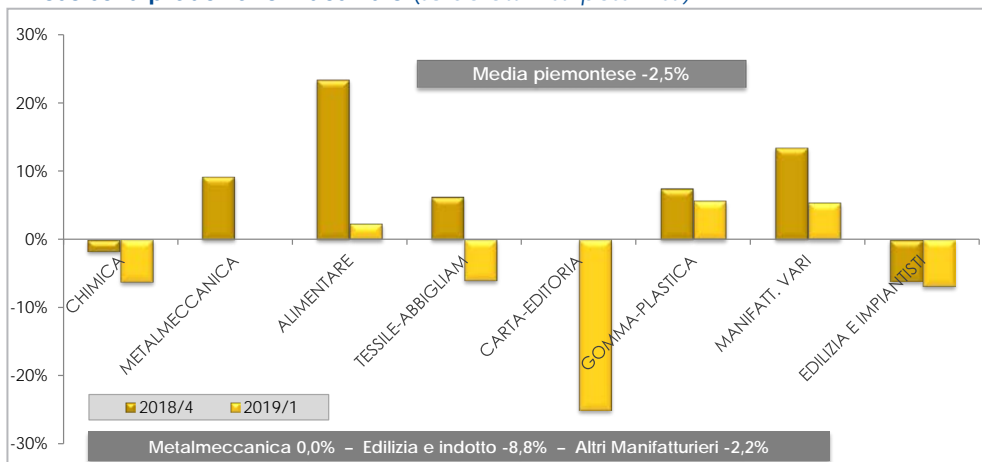
Meccatronica e automotive in frenata, tiene l'alimentare

A livello settoriale le aziende non metalmeccaniche esprimono attese sfavorevoli, passando dal +5,6% al -3,8%. Il saldo delle imprese metalmeccaniche risulta marcatamente in calo rispetto ai trimestri precedenti (dal +9,2% allo 0,0%). Brusca frenata per la meccatronica, da +24,3% a 4,5%. Anche l'automotive attraversa un momento difficile, con saldi ancora negativi (da -14,8% a -3,3%). Faticano anche il settore chimico, con saldo pari al -6,3%, il tessile (-6,0%) e l'edilizia e impiantisti (rispettivamente -8,0% e -4,9%). Il settore alimentare come ogni anno, dopo il boom delle vendite per Natale, nel primo trimestre registra una flessione e passa dal +23,5% al +2,3%. Positivi i comparti manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.) che registrano un +5,4%, materie plastiche (+5,1%) e gomma (+7,1%).

Attese positive a Ivrea e Alessandria

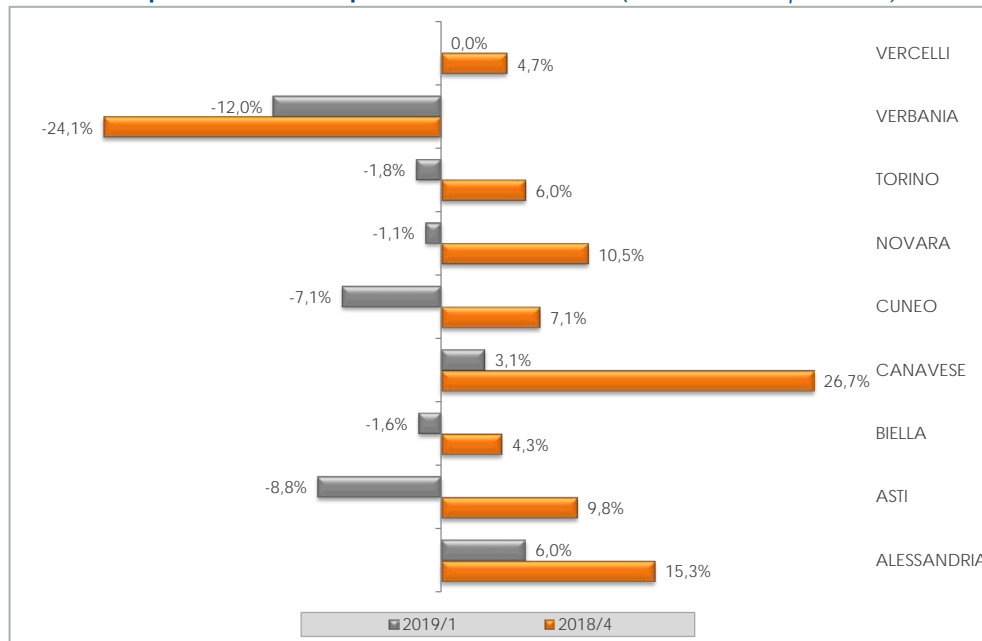
A livello territoriale, si segnala la tenuta di Alessandria e Ivrea (rispettivamente +6,0% e +3,1%), mentre peggiorano considerevolmente le previsioni a Cuneo (da +7,1% a -7,1%), Asti (da +9,8 a -8,8%) e Verbania (da -24,1% a -12,0%). Ristagnano le attese di Biella (da +4,3% a -1,6%), Novara (da +10,5% a -1,1%), e Torino, che passa da +6,0% a -1,8%. Nel resto del Piemonte si assestano ma rimangono ottimistiche le attese nelle aree di Cuneo (da +11,8 a +7,1%) e Vercelli (da 4,7% a +0,0%).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, dicembre 2018.

Affese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, dicembre 2018.

INDAGINE I TRIMESTRE 2019 - SERVIZI

| Piemonte servizi previsioni | IV trimestre 2018 | | | I trimestre 2019 | | |
|-----------------------------|-------------------|------------|-------|------------------|------------|-------|
| | ottimisti | pessimisti | saldo | ottimisti | pessimisti | saldo |
| Occupazione | 20,8% | 7,1% | 13,6% | 24,0% | 6,7% | 17,3% |
| Produzione | 29,9% | 10,1% | 19,8% | 29,5% | 6,7% | 22,8% |
| Ordini totali | 30,2% | 11,4% | 18,8% | 26,6% | 9,0% | 17,6% |
| Redditività | 15,6% | 9,7% | 5,8% | 16,0% | 10,6% | 5,4% |
| Ordini export | 8,5% | 7,7% | 0,9% | 8,4% | 12,0% | -3,6% |

Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, dicembre 2018.

Nel comparto dei servizi, diversamente dal manifatturiero, il clima di fiducia rimane espansivo, con indicatori attestati su valori positivi e in linea con quelli dei trimestri scorsi. Con ogni probabilità, la asincronia tra i due comparti è dovuta alla diversa struttura temporale del carnet ordini: nel caso dei servizi, infatti, un terzo delle imprese ha ordini per oltre 6 mesi, mentre nell'industria gli ordini sono generalmente a più breve periodo. Nel terziario gli indicatori rimangono stabili su livelli decisamente positivi. L'utilizzo delle risorse è stabile al di sopra dell'80%. Si rafforzano gli investimenti. Il ricorso alla CIG rimane marginale, si irrobustisce l'occupazione.

L'indagine nel dettaglio

Le oltre 300 aziende del campione esprimono valutazioni positive, ben più ottimistiche rispetto al manifatturiero: quasi tutti gli indicatori migliorano rispetto alla rilevazione di settembre.



Il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività e sull'occupazione guadagna circa 3 punti percentuali (rispettivamente da +19,8 a +22,8% e da +13,6 a +17,3%). Stabile su livelli positivi il saldo per ordini totali, che passa da +18,8 a +17,6%.

Aumentano le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo (da 19,3 a 25,7%).

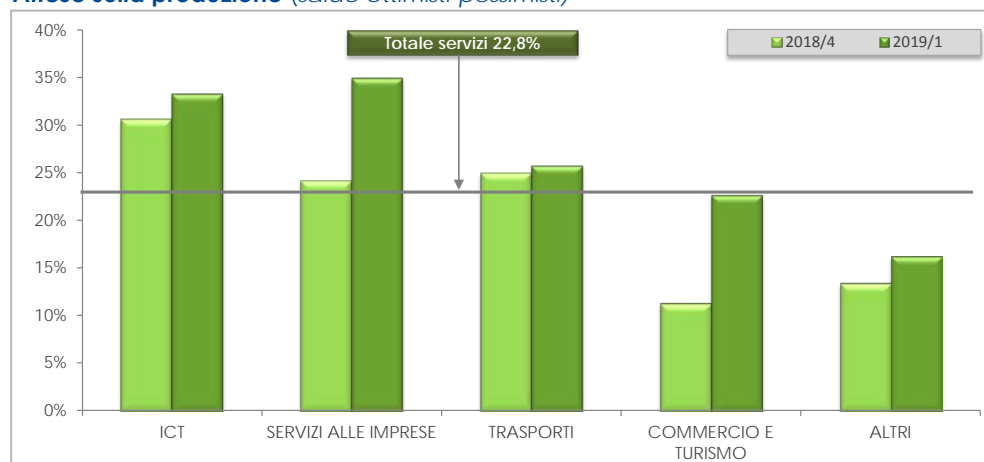
Andamento positivo per tasso di utilizzo delle risorse (83%), mentre è ormai trascurabile il ricorso alla CIG, attestato all'1,7%.

Varia di poco la composizione del carnet ordini: il 14,5% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 35,3% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 17,3% per 3-6 mesi e il 32,9% per oltre 6 mesi. Da notare che il portafoglio ordini oltre i 6 mesi è considerevolmente più alto nel terziario rispetto al manifatturiero (dove supera di poco il 10%).

Stabili i tempi di pagamento. La media è di 69 giorni: il ritardo sale a 92 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. Il 27,0% delle imprese segnala ritardi negli incassi.

A livello settoriale, si segnala il miglioramento di tutti i comparti: l'ICT passa da +30,6 a +33,3%, i trasporti da +25,0 a +25,8%, i servizi alle imprese, da +24,2 a +35,0%, il commercio da +11,4 a +22,7%) e gli altri servizi da +13,5 a +16,3%).

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, dicembre 2018.



Notizie dalle imprese

- ▶ APRC Group
- ▶ Candioli
- ▶ Ecoplasteam S.p.A.
- ▶ Icona
- ▶ Gongrand
- ▶ Martini & Rossi
- ▶ Mopar
- ▶ Offer
- ▶ Pininfarina
- ▶ Rivoira
- ▶ Schneider Electric
- ▶ Smart Factory
- ▶ Toscanini



Dopo Amazon, un altro colosso internazionale ha deciso di investire nella zona industriale di Larizzate, a pochi chilometri da Vercelli e vicino al casello autostradale di Vercelli Ovest. È la **APRC Group** di Lione, *holding* con un fatturato di 84 milioni di euro nel 2017. Costruirà nei terreni adiacenti il magazzino Amazon tre grandi capannoni. La superficie complessiva è di 390.000 metri quadrati, metà della quale coperta dai tre capannoni che saranno a servizio di sei aziende di cui ancora non si conosce l'identità. L'insediamento della APRC esaurisce lo spazio libero nella zona PIP di Vercelli e indicativamente dovrebbe portare 800 nuovi posti di lavoro, che nel periodo settembre-dicembre (*black-Friday* e Natale) potrebbero arrivare fino a 1000.



La **Candioli** di Beinasco ha acquistato la Vetark Products, con quartier generale a Winchester, azienda famosa nel campo della farmaceutica e della veterinaria, specializzata in mangimi complementari per animali esotici, commercializzati nel Regno Unito e in più di 20 paesi nel mondo. L'acquisizione consentirà di accedere al mercato britannico, notoriamente quello più importante e concorrenziale per il settore mangimi e anche quello in cui è più difficile entrare, attraverso un distributore locale. Vetark Products, è un'azienda a conduzione familiare con un milione di euro di ricavi, 6 dipendenti e una spiccata attenzione per la qualità dei prodotti e per i clienti.

Candioli ha 137 anni e per buona parte della sua storia si è occupata quasi esclusivamente di farmaceutica, negli ultimi anni però l'azienda ha cambiato assetto: da piccola realtà farmaceutica ha iniziato a occuparsi anche di animali, diventando una struttura veterinaria organizzata in tre società che si occupano di produzione, commercializzazione e servizi con 130 collaboratori (il 70% dei quali laureati, soprattutto in chimica e in veterinaria presso l'Università di Torino) ed un fatturato di circa 16 milioni di euro. A Winchester nascerà la prima filiale estera di Candioli. L'investimento consentirà non solo di cogliere nuove opportunità sul mercato anglosassone, ma anche di portare lì tutti i prodotti che Candioli produce, con una conseguente crescita occupazionale nella sede torinese.

Una decina di anni fa, in piena crisi economica, la Candioli ha avviato la ricerca scientifica e l'innovazione in collaborazione con le facoltà di



chimica e veterinaria. L'attività di ricerca scientifica, oltre all'innovazione e allo sviluppo di nuove tecnologie produttive, continua tutt'oggi e assorbe costantemente circa il 5% del fatturato.



Nelle prossime settimane a Spinetta Marengo, all'interno di un capannone industriale di 5.000 metri quadrati, verrà avviato dalla **Ecoplasteam S.p.A.**, *startup* con sede legale a Milano e direzione a Torino, il primo impianto al mondo che recupera rifiuti poliaccoppiati, cioè formati da un film plastico e un film metallico. Una rivoluzione nel settore del riciclo e della *green economy*, consiste nella creazione di un nuovo materiale plastico ecologico, con una grandissima varietà di utilizzi, riciclando materiali che normalmente finiscono in discarica, inceneriti o solo in minima parte recuperati.

Il frutto della lavorazione si chiama EcoAllene, è una pallina piccola, di colore grigio scuro, leggermente luccicante e totalmente riciclabile. È colorabile in base alle richieste dei clienti e il contenuto di alluminio crea un effetto *glitter* (variabile per intensità in base alle necessità) senza impiego di master specifici. Diversi gli oggetti che si possono realizzare con questo materiale innovativo: componenti per mobili, soles per scarpe, orologi, occhiali, portachiavi, pavimentazioni per giardini, autobloccanti, cancelleria, casalinghi.

A Spinetta Marengo il ciclo di lavorazione (diciotto persone occupate, un investimento di cinque milioni di euro) è interamente meccanico, non utilizza alcun composto chimico e il trattamento è esclusivamente fisico, dalla vasca di decantazione ai mulini, dalla centrifuga all'essiccazione e fino alla plastificazione (estrusione).

La capacità è di una tonnellata di prodotto all'ora per una potenzialità annuale di 6.000 tonnellate. In Italia si raccolgono oltre un miliardo e quattrocento milioni di confezioni *tetrapak*, mentre nel mondo, solo calcolando gli scarti poliaccoppiati da contenitori alimentari tipo *brik*, la stima è di oltre un milione di tonnellate all'anno.

Il processo è coperto da un brevetto messo a punto da Roberto Lecce, imprenditore e inventore.





L'EcoAllene, frutto di una sperimentazione conclusa con la realizzazione di un primo piccolo impianto pilota che ha permesso di testare i mercati, ha già richiamato l'attenzione di Safilo, Lego e alcuni fornitori di Ikea, si moltiplicano gli incontri con *partner* investitori e potenziali clienti europei e anche di Stati Uniti, Cina, Nuova Zelanda, Sud America. L'innovazione di processo e di prodotto della Ecoplasteam rappresenta un caso industriale di economia circolare che è arrivato fra i sei finalisti del Green Alley Award 2018, un concorso europeo per *startup* che hanno sviluppato nuovi modelli di *business* nel campo dell'economia circolare e del trattamento rifiuti.



Icona, società torinese di *car design*, ha presentato al CES di Las Vegas, fiera dedicata all'innovazione *automotive*, un modello di veicolo che punta a rivoluzionare il mondo delle consegne. Al posto del *rider*, ci saranno robot che circolano come veicoli a guida autonoma, disegnati dai progettisti dell'azienda torinese e frutto di una *partnership* tra Ccomp e Tecnocad.

L'investimento vede coinvolti oltre a Icona, anche la multinazionale della componentistica Valeo, la società di intelligenza artificiale Nvidia e la piattaforma *e-commerce* cinese Meituan Dianping. Le auto robot del consorzio di imprese sono già in fase di test in una dozzina di città cinesi, incluse Pechino e Shenzhen.

Al CES di Las Vegas c'è stata larga rappresentanza di imprese che producono sul territorio piemontese. FCA ha portato al debutto la Chrysler Pacifica Hybrid con il sistema a guida autonoma Waymo e la Hybrid Electric Pages. Magneti Marelli ha presentato Smart Corner, tecnologie che integrano sensori per la guida senza pilota ma all'interno dei proiettori anteriori e nei fanali.

Anche TUC di Sergio Pininfarina ha partecipato, con la piattaforma *hi-tech* per l'auto connessa, un sistema che combina *hardware* e *software*, alla quale abbiamo dedicato un piccolo spazio nelle notizie dalle aziende del numero di ottobre 2018 di PiemontImpresa.



Nuova sede per la **Gondrand**, che nel 2013 è entrata a far parte del gruppo Fercam (l'acquisizione al 100% è avvenuta però a maggio 2018), a Leinì in via Fornacino. Si estende su 5.000 metri quadrati, con uno spazio dedicato alle opere d'arte e 40 mezzi (più i circa 500 richiamabili dalla flotta di Fercam).

Gondrand negli anni si è specializzata nel trasporto di opere d'arte, come nel caso dell'allestimento della 54a Biennale di Venezia "IllumiNazioni". Questo genere di attività pesa per il 40% su quelle complessive di Gondrand, un mercato in espansione quasi sempre effettuato su misura per il cliente, non è possibile creare uno standard unico per dipinti, sculture o installazioni. Dalla temperatura di imballaggio alle possibili sollecitazioni durante il trasporto, le variabili devono essere calcolate nei minimi dettagli dai traslocatori d'arte. La società torinese ha una storia significativa in



quest'ambito, la Pietà del Michelangelo è stata movimentata proprio da Gondrand negli Anni 60. La tradizione continua, alla Gondrand stanno ora lavorando con una case d'arte tra le più famose in ambito nazionale per il trasferimento e riallestimento dei suoi depositi interni. Uno degli obiettivi della società è quello di diventare in Italia uno dei primi tre operatori del settore, per poi guardare anche all'Europa nel lungo periodo. Oltre ai settori convenzionali privati o aziendali, la società punta anche a quello della rilocalizzazione ad alto livello, con servizio su misura. Ad esempio nel caso in cui un membro di un corpo diplomatico, o un top manager, debbano trasferirsi da una sede ad un'altra, Gondrand è in grado di farsi carico di tutte le problematiche legate al trasloco: dai visti, all'iscrizione dei bambini a scuola, alla programmazione dell'arrivo dei cargo. È partita recentemente anche la sperimentazione di un sistema di riconoscimento volumetrico in 3D, tramite l'utilizzo di droni, al fine di avere una mappatura del perfetto imballaggio per ogni specifica opera d'arte da trasportare.



Lo stabilimento **Martini & Rossi** di Pessione diventa il principale centro produttivo per l'Europa del rum di Bacardi, l'acquavite ottenuta dalla distillazione della melassa della canna da zucchero. La multinazionale del beverage, che nel 1993 ha acquisito la società torinese, ha deciso di concentrare le attività di imbottigliamento nel Chierese.

Il più grande distillatore e distributore di rum al mondo riorganizza le sue attività industriali e delocalizza in Italia le linee produttive del liquore fino a ieri operative in Germania e Spagna. A Pessione, dove sorge il Museo Martini, l'azienda raddoppierà con il rum la produzione oggi dedicata al vermouth e allo spumante. Ai lavoratori verrà sottoposto l'accordo che prevede l'incremento industriale. In cambio di maggiore produttività arrivano premi di risultato, *smart working* e la stabilizzazione degli interinali. L'impianto custodisce ancora oggi i segreti del vermouth, vino liquoroso creato nel 1786 a Torino.





Bacardi, il più grande distillatore e distributore al mondo di rum con più di 4,5 miliardi di dollari di fatturato, ha il suo quartier generale ad Hamilton nelle Bermuda ed ha appena acquisito il marchio Tequila Patròn. Dal 1993 la multinazionale è proprietaria di Martini & Rossi di Pessione, la storica azienda torinese di bevande alcoliche, attiva dal 1863. Negli scorsi anni Bacardi ha concentrato a Chieri la produzione europea di vermouth, che prima era frammentata in altri siti produttivi.

La Martini & Rossi diventa quindi il cuore produttivo di Bacardi nell'ambito della riorganizzazione manifatturiera europea del gruppo. Chiudono alcuni impianti, ma si potenzia quello di Pessione.

Il liquore dei Caraibi, adeguatamente invecchiato, sta diventando una bevanda *premium*. L'istituto di ricerca IWSR prevede una crescita del mercato di 147 milioni di casse nei prossimi 5 anni, per un valore complessivo di 1 miliardo di dollari.



Lo storico stabilimento FIAT di Rivalta, accoglierà un grande centro di distribuzione globale del *brand Mopar* al servizio delle regioni EMEA (Europa, Medio Oriente, Africa) e altri mercati mondiali. Il marchio Mopar (nome nato in Chrysler nel 1920 come unione delle parole Motor e Parts) è un *brand* dedicato ad assistenza, ricambi e supporto al cliente per i veicoli FCA a livello mondiale.

L'ex stabilimento FIAT verrà trasformato in un magazzino innovativo, improntato a criteri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale per lo stoccaggio e la distribuzione di accessori e ricambi. Supporterà oltre 5.000 destinazioni, con una riduzione considerevole dei tempi di consegna a *dealer* e officine e, di conseguenza, un miglioramento della qualità di assistenza ai clienti. I ricambi Mopar vengono progettati insieme ai *team* che creano le specifiche tecniche dei veicoli FCA, fornendo così un collegamento diretto che nessun'altra azienda di ricambi *aftermarket* è in grado di offrire.

Mopar opera in circa 160 mercati con oltre 50 centri di distribuzione ricambi distribuiti in più di 20 paesi. Il progetto di Rivalta, con 340.000 metri quadrati di spazio, dei quali 40.000 destinati a nuovi edifici, si propone di ottimizzare l'attività globale del *brand*. I nuovi uffici saranno sviluppati su circa 13.000 metri quadrati.

L'area di stoccaggio e spedizione verrà realizzata in posizione strategica per consentire un accesso immediato alle arterie stradali, un vantaggio importante in termini di movimentazione dei ricambi e logistica. Il progetto, che verrà realizzato presumibilmente entro il 2020, si svilupperà seguendo criteri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale, anche mediante l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, sistemi di recupero dell'acqua piovana e la scelta di materiali sostenibili dal punto di vista ambientale. Acustica, climatizzazione, arredamento, illuminazione naturale e artificiale, ergonomia delle postazioni di lavoro, saranno progettati per garantire ai dipendenti un ambiente di lavoro ottimale.



La Vuarnet, storico marchio francese nato nel 1957, si è appoggiato alla **Offer** per la gestione della produzione mondiale del marchio.

La Offer, nata negli anni '80 a Carmagnola vanta collaborazioni con diversi marchi internazionali come Museum, EA7, Aeronautica Militare oltre che Juventus, Inter, Milan e Roma. L'azienda si occupa di realizzare e sviluppare le collezioni dei diversi marchi: dalla scheda tecnica fino a far arrivare la merce nelle logistiche dei clienti.

Al Pitti Immagine di Firenze all'inizio del mese di gennaio, è stata lanciata la nuova linea Apparel che ha celebrato il debutto assoluto di Vuarnet in questo contesto.



Pininfarina ha stretto una *partnership* con Karma Automotive, in capo al gruppo cinese Wanxiang, con sede in California e focus industriale sulle auto elettriche di lusso. La notizia è stata diramata durante l'Automotive news world congress di Detroit dal CEO di Karma, Lance Zhou.

L'esperienza progettuale di Pininfarina aiuterà Karma ad accelerare lo sviluppo tecnologico, dall'intelligenza artificiale alla connettività, dalle piattaforme di mobilità condivisa al *design*, differenziando e personalizzando il prodotto che consentirà a ogni veicolo, di un settore di nicchia come quello dei veicoli elettrici di lusso, di essere veramente speciale.

I primi frutti della collaborazione si dovrebbero vedere già in primavera, probabilmente con una nuova versione dell'ibrida *plug-in* Karma Revero. Sempre maggiore l'impegno di Pininfarina nel campo delle elettriche. L'accordo di Pininfarina con Karma segue infatti quello delle *partnership* siglate con Hybrid Kinetic Group e i vietnamiti di VinFast. Karma rappresenta un passo importante nella strategia di crescita della società piemontese nel mercato nordamericano, che ha aperto un nuovo centro di *design* a Los Angeles.

Al Salone di Ginevra 2019 del prossimo marzo, verrà finalmente svelata la Pininfarina Battista, *hypercar* a elettroni più potente del mondo: 1.900





cavalli e 2.300 Nm di coppia che consentono uno scatto da 0 a 100 km/h in meno di due secondi e una velocità massima di oltre 400 orari. L'autonomia dichiarata è di 480 chilometri e il prezzo, si vocifera, intorno ai due milioni di euro.

Rivoira

Da un accordo tra **Rivoira** azienda di Verzuolo (Cuneo), *leader* nella distribuzione e produzione mondiale di frutta di qualità e Bio-on, azienda di Bologna che lavora da anni sui materiali ecosostenibili, è nata Zeropack SPA, per sviluppare nuovi materiali per il *packaging* alimentare di frutta e verdura fresche, anche monouso, a impatto zero.

La Bio-on, con 100 dipendenti e un fatturato di 50 milioni di euro, lavora con un modello aperto dando in licenza a terzi i brevetti per consentire al mercato di utilizzare al massimo queste bioplastiche.

Rivoira per il settore ortofrutta fattura oltre 100 milioni di euro con 300 dipendenti ed è uno dei principali produttori e distributori a livello europeo. La Zeropack parte con l'obiettivo di sfruttare i brevetti già in possesso di Bio-on per il *packaging* e inserirsi nel settore ortofrutticolo attraverso l'uso della bioplastica. Rivoira entra nel capitale di Zeropack acquistando il 50% delle azioni. È un esempio di economia circolare che parte dagli scarti della lavorazione della frutta per realizzare pellicole, cassette, piccoli e grandi contenitori, supporti per frutta ed etichette completamente naturali basati su bioplastica, naturale e biodegradabile al 100%.

Zeropack avrà la possibilità di utilizzare la tecnologia Bio-on anche nel campo delle acque minerali, il gruppo Rivoira infatti, dal 2010 controlla Fonti alta valle Po, proprietaria del marchio Eva, insignita del premio "Riserva della Biosfera" dell'UNESCO e attualmente protagonista di un forte sviluppo internazionale.

Schneider Electric

Nelle prossime settimane saranno avviati i lavori, che dureranno almeno un anno, di ampliamento del magazzino di Venaria della multinazionale francese **Schneider Electric**. Qui nascerà il polo logistico 4.0 italiano del gruppo specializzato nell'automazione industriale e nei prodotti per la gestione elettrica dei processi produttivi delle aziende industriali.

La multinazionale francese, che nel 2017 ha fatturato 24,7 miliardi di euro, sta riorganizzando la sua presenza in Italia. Nel nostro Paese oggi conta 6 siti industriali, 8 sedi commerciali e 3.000 dipendenti. In provincia di Bergamo, verrà mantenuto il quartier generale italiano e la *smart factory* produttiva, a Bologna un polo per l'innovazione, a Venaria un polo strategico dove, oltre allo stoccaggio e alla spedizione di macchinari per l'energia e la robotica, sorgerà una palazzina che accoglierà la sede commerciale per il Nord-Ovest e il quartier generale italiano per l'assistenza ai clienti. Circa 350 gli addetti che saranno impiegati nel rinnovato sito industriale e direzionale di Venaria.

L'auspicio della società è quello di svilupparsi ancora, l'automazione industriale, nonostante una fisiologica battuta di arresto del mercato che si è verificata negli ultimi mesi, è un settore che tornerà presto a correre. Per

il prossimo anno è già previsto un incremento della clientela da tutta l'Italia, tanti i piemontesi, soprattutto nel *food* e nell'*automotive*. Come Gai macchine imbottigliatrici di Ceresole d'Alba che ha affidato la trasformazione tecnologica del suo stabilimento (processi produttivi, *data center* e gestione dell'energia) alla multinazionale francese. Si tratta di dispositivi di interazione uomo e macchina, *inverter* e componenti meccaniche delle macchine e l'introduzione di internet delle cose su base industriale. Un altro obiettivo importante di Schneider Electric è quello di diventare entro il 2030 a impatto zero, usando soluzioni che aiutano a rendere più veloce la transizione verso un'economia a basse emissioni.



Lucia e Carlo Tagliabue (32 e 28 anni) e Andrea Pozzi 43enne, ingegnere come Carlo Tagliabue ma con più esperienza, nel 2017 si licenziano ed investono il TFR accumulato per creare la *startup Smart Factory*. Un'industria della trasformazione e degli imballaggi, macchinari *hi-tech* personalizzati, confezionati per il cliente finale.

Smart Factory si è proiettata nel mondo dell'industria con un capitale di 250 mila euro, raccolto oltre che dai soci fondatori, grazie al contributo di familiari, amici e al bando di Invitalia Smart Start che eroga prestiti a tasso zero e a lungo termine alle nuove imprese innovative.

Per produrre i macchinari era necessario molto spazio, hanno così affittato un capannone nell'area industriale di Tortona, a Rivalta Scrivia. La sede legale e gli uffici commerciali sono invece a Monza.

I tre soci, attraverso buoni contatti nel mondo industriale e della finanza hanno presentato i loro macchinari ad aziende del territorio specializzate nel *packaging*.

La prima commessa è una macchina di assemblaggio per l'industria del *packaging*, che integra la tecnologia di processo con il digitale. La rivoluzione di Industria 4.0 sta cambiando la filiera manifatturiera, la produzione diventa personalizzata e la flessibilità consentirà di dare le macchine anche in affitto per facilitare le aziende nelle piccole commesse.

Sono già 3 gli ordini ricevuti nel 2019 da Smart Factory, per un controvalore di un milione di euro. I sistemi modulari, connessi al *cloud* e customizzati su software proprietario, entrano nelle fabbriche di cosmetica, bevande e alimentare.

Fiorentini alimentare, sta costruendo un nuovo grande impianto nella zona industriale Vadò di Moncalieri, alle porte di Torino, per migliorare e aumentare la produttività, le linee dei prodotti sono state affidate proprio alla Smart Factory.



La ditta **Toscanini** di Isolabella di Borgosesia è l'ultimo produttore *made in Italy* e d'Europa di grucce, stampelle, anelli e appendiabiti e si sta preparando al lancio dell'ultima innovazione: un gancio antifurto in legno, realizzato in collaborazione con il *designer* Giulio Iachetti, che mira a rivoluzionare l'eleganza degli armadi degli hotel.

Toscanini, nata nel 1920 come azienda di legname, è oggi fornitore di soluzioni su misura per le boutique delle grandi maison: Valentino, Kiton, Jean Paul Gaultier, Chanel, Zegna, Loro Piana.

Nel dopoguerra si è specializzata nella produzione di portabiti per i grandi magazzini, la Rinascente è il cliente più importante. Ma negli anni novanta il mercato di massa trasforma la gruccia in una *commodity*, in plastica o in legno e venduta per pochi centesimi nei supermarket ed allora Toscanini decide di cambiare identità.

Il fatturato è oggi di 5 milioni di euro, 50 le persone occupate. L'azienda applica i principi dell'artigianato (prodotti su misura e di alta gamma) a quelli dell'industria più innovativa. In fabbrica è entrata anche l'automazione, i robot collaborativi, quelli antropomorfi che lavorano al fianco degli addetti in linea. L'azienda mantiene però il carattere di bottega di qualità: ogni pezzo è lucidato a mano, accurata è la scelta dei materiali e i modelli sono realizzati in collaborazione con designer. Per ogni capo ci vuole un appendiabito specifico e la produzione di massa questo non può farlo.

Nasce da qui l'idea di lanciare una nuova divisione: Toscanini interiors. La prima collaborazione è arrivata dal mondo degli alberghi: progettando nuove cabine armadio per l'hotel Crillon a Parigi. E ora i creativi dell'azienda stanno studiando soluzioni per rivoluzionare i ganci antifurti degli alberghi.

